Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 62 (1920)

Heft: 14-15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 62° LUGANO, 31 Luglio - 15 Agosto 1920 Fasc. 14°-15°

L'Educatore
della Svizzera Italiana

Parole di commiato

:: ai nuovi Maestri ::

Noi, (parlo, s'intende. nel nome di tutti coloro: docenti, autorità, consiglio di vigilanza, che in qualche guisa e misura hanno contribuito alla vostra formazione mentale nel corso di questi anni di avviamento al magistero) ci troviamo in questo momento in una situazione simile a quella di genitori che per la prima volta prendono commiato dai figli, quando questi, resi dall'età e dall'educazione indipendenti, stanno per entrare nell'agone della vita. Proviamo lo stesso sentimento, composto di rimpianto e nel medesimo tempo di quella certa fierezza che viene dal pensare che a mezzo dei partenti sta per essere continuata ed estesa l'opera e, in certo qual modo con essa anche la vita nostra, in un più vasto campo d'azione. In momenti tali, assieme alle espressioni significanti più propriamente il dolore del distacco ed il desiderio e proposito di veder mantenuti nella lontananza i vincoli di rimembrante affetto, è naturale uso raccogliere, a guisa di viatico spirituale per i partenti lungo le vie della vita, in commosse parole di consiglio e raccomandazione quanto fu o avrebbe dovuto e voluto essere la sostanza delle influenze educative dagli anziani esercitate sulle giovani anime e dalla cui effettiva realizzazione quelli s'aspettano il migliore e maggiore conforto e compenso.

Riassumere in un'ultima schietta e precisa parola di commiato il significato saliente dell'opera nostra al vostro riguardo, sembrami questa volta particolarmente necessario per il fatto che voi, o giovani, state per entrare nella vita seria, operosa e per iniziare la vostra missione educativa in un momento triste, torbido della storia umana e quindi in circostanze particolarmente ardue; in un'epoca in cui per ciò importa, necessita anzi mantener viva la fede in migliori destini, nella bontà e santità della vita, nella necessità e potenza dell'opera educativa stessa e, sopratutto in quelle che, al di là d'ogni presente accasciamento, d'ogni momentanea disgregazione e d'ogni disorientamento persistono e sempre nuovamente si ravvivano eterne aspirazioni ideali della vita, della civiltà umana. Vi toccherà quindi di dover contribuire a far argine contro le tendenze disgregatrici e di mettere le forze vostre al servizio dell'opera di ricostruzione che, per la salvezza della civiltà, per la salvaguardia dei valori faticosamente dall' umanità conquistati, è nel momento attuale urgente ed indispensabile.

L'appartarsi della scuola dalla vita, se fu dannoso sempre, presentemente sarebbe delittuoso. Più che mai occorre la collaborazione più organica

fra scuola e vita. Questo deve sentire e prefiggersi il maestro d'oggi innanzi e sopra ad ogni altro intento. Il postulato: « La vita nella scuola e la scuola in tutto e per tutto ed esclusivamente per la vita » oggidì deve essere realizzato nell'intera sua vastità e portata, se la scuola deve mantenere una sua ragion d'essere. Ma nelle contingenze dell'attuale momento storico questo postulato prende un senso anche speciale e ben definito e può essere soddisfatto solo imponendo all'opera del maestro le più severe esigenze. Occorre servirsi della scuola per rigenerare la vita. È per ciò necessario eliminare nella forma più esplicita e decisa una interpretazione che facilmente, anche nella pratica, anzi appunto nella pratica, si viene a dare al postulato: « La vita nella Scuola » e che, se in altri tempi poteva essere entro certi limiti tollerabile, oggidì sarebbe seriamente pericolosa. Intendo l'interpretazione secondo la quale la vita è un dato di fatto esteriore che si può, così com'è, anche nei suoi aspetti superficiali, futili ed anche degenerativi, portare nella scuola; quel postulato quindi qualche cosa che potrebbe riuscire a chiunque di realizzare, bastandovi l'apprendimento di certi precetti, l'uso di un certo tecnicismo. M' importa di preavvertirvi nel modo più energico contro un simile malinteso. La vita che il maestro deve portare nella scuola è l'atteggiamento tutto, di coscienza, di sentimento, di azione che egli, come personalità, prende, deve prendere, di fronte alla vita, ai problemi di vita che, come individuo, più direttamente lo concernono, ed ai problemi di vita che sorgono dalla convivenza civile, sociale, problemi politici, problemi religiosi, problemi morali, problemi di coltura, in particolare quelli che emanano dalla condizione dei tempi e concernono le collettività politiche ed etnico-colturali cui si appartiene.

Il maestro porterà tanto di vita nella scuola, quanto ha di vita così intesa in sè e nella misura che egli attivamente partecipa alla vita dell'umanità, alla vita del suo paese. Mancando questa condizione, i tentativi del maestro di spalancare alla vita le porte della scuola non potrebbero condurre che alla peggiore delle molte e tipiche perversioni pedagogiche-didattiche, che sempre si manifestano quando si vogliono, nella pratica educativa, applicare in modo formale teorie senza adempire le effettive condizioni che esse implicano, senza esser provvisti di quel contenuto sostanziale che solo dà corpo alla teoria e, se difetta, fa ricascare in formalismi, esteriorità, pedanterie, falsità peggiori di quelle che si vorrebbero eliminare.

Il problema della scuola rinnovata è nel fondo problema di coltura e di preparazione morale dei maestri, preparazione alla quale la scuola Normale potrà dare un primo avviamento, indicando la meta e risvegliando le forze propulsive, ma che concretamente e compiutamente attuarsi può solo per l'opera autoeducatrice del maestro stesso come uomo, come professionista, opera che può compiere solo a traverso i cimenti della vita e che è appunto ciò che deve dare contenuto e saldezza alla sua personalità. Avere un contenuto di vita in sè vuol dire essere animato da una *fede* in cui le aspirazioni, gli atti ed

i valori che gli atti tendono a realizzare hanno fondamento. Vuol dire *Amare* nel più vasto e quasi cosmico senso di intima partecipazione e comunione colla vita universale, sentirsi solidale con tutte le altre vite, presenti, passate, future; significa bisogno di espandersi in altri, accendendo così gli altri e, per ripercussione, se stesso di più calda vita. Contenuto di vita vuol dire *volontà di fare,* operare, creare, e di non trascurare occasione che ci si presenta propizia per trarre dalle energie nostre personali qualche cosa che torni a beneficio di tutti. Vita è attività creatrice di valori.

Non illudetevi quindi, o giovani: tenete ben fermo che sarà vano e pernicioso ogni vostro tentativo di presentarvi ai vostri allievi per diversi da ciò che nella vita realmente siete. Se siete scettici, diverrà goffo e vuoto ogni vostro sforzo per animare di fede la scolaresca. Se non amate sinceramente e con tutto l'animo il paese vostro, suonerà falsa la parola per mezzo della quale tenterete di inculcare amor patrio negli ingenui cuori. Se nell'animo vostro vi è vuoto, indifferenza, apatia, incuranza di quanto muove ed agita l'umanità e dà contenuto e senso alla vita, tutta l'opera vostra d'insegnamento e d'educazione, non potrà essere altro che superficialità, verbalismo, ipocrisia. Se non vi è in voi fervore di attività, amore dello sforzo, amore del lavoro, effettiva laboriosità, cadranno nel vuoto i vostri esteriori conati per destare fermento di attività nei fanciulli. Se non siete spontanei, creativi nell'opera vostra particolare, quella che compiete fuori della scuola e nella scuola, nessun allievo metterà nel lavoro che gli richiedete, tutta quella spontaneità di espressione che dovete provocare e senza la quale niente di vivo vi può essere nell'insegnamento. Se non avete, cioè non cercate di continuamente costruirvi, un carattere, vi sarà nel complesso dell'opera vostra un vuoto che vanamente tenterete di colmare con esteriori interventi, o con lezioncine, per quanto opportune e ben fatte, di morale.

Educarvi, dando, conquistando un contenuto spirituale alla vita vostra, ecco dunque il primo vostro dovere professionale, ecco prima e al di sopra di ogni anche più esperto e intelligente tecnicisimo pedagogico-didattico la vera condizione della vostra riuscita. Io credo che anche le difficoltà che paiono le più ardue dall'angolo visuale della teoria pedagogica, della teoria soprattutto che non vede la vita spirituale nella sua interezza ed unità, si devono squagliare da sè, quando è soddisfatta questa primordiale esigenza. Infatti sorge in me il sospetto che lo affffannarsi quasi convulsivo della Pedagogia da Herbart in poi e principalmente in questi ultimi tempi intorno al problema dell'interesse sia inconscia manifestazione, conseguenza del vuoto, dell'aridità, del disorientamento che è insito alla forma unilateralmente intellettualista e positivamente scientifica di vita spirituale predominante ad onta di varie reazioni dal secolo 18° in poi. Dove la vita stessa è integrale, fervida, animata di fede, ricca di contenuto e inspirata a sicure direttive, sembrami non abbiano più grande ragion d'essere

tutte quelle preoccupazioni intorno all' interesse ed agli accorgimenti per alimentarlo.

Interesse altro non è che la vita nel suo intimo fervore creativo e non si capisce infatti come qualche cosa che è vita nel senso più puro, più concentrato, si possa creare artificialmente. Il problema della sua artificiale creazione può sorgere solo là dove la fiamma interna si è spenta.

Un Girolamo Savonarola, ci dice il Gentile, nulla sà dei metodi appresi nelle scuole Normali, eppure ogni sua parola fin dalla prima, è parola che accomuna in un sol atto migliaia e migliaia di Fiorentini. Ma in Savonarola c'era una fede ch'era tutt' uno colla sua vita, la sostanza della sua personalità. E così in un'epoca che avesse fede, orientamento sicuro, sano istintivo pregio dei grandi valori della vita, vitalità fervida, operosa ed elevata, il problema dell' interesse, per la scuola, per l'opera educativa in genere, non si porrebbe forse nemmeno. L' interesse vi sarebbe nella vita, il maestro l'attingerebbe direttamente dalla vita e non potrebbe non esservi nella scuola, se il maestro della vita fosse partecipe.

Per ciò appunto in un'epoca come la nostra attuale in cui la vita presenta più brutture che nobili e sani aspetti ,più disgregazione che ricostruzione, molto disorientamento e poca direttiva, distruzione di vecchi valori e nessuna o inadeguata creazione di valori nuovi, necessita prendere e accentuare del binomio « Scuola e Vita » il lato: « La scuola per la vita ». Necessita cioè, come già dissi, la rigenerazione della vita attraverso la scuola. Portare la vita nella scuola vorrà quindi dire per voi portarvi anzitutto l'odierno affanno sì, ma congiunto, anzi stimolo all'anelito verso più sani modi di vivere. Ci vuole anche la realtà così com'essa e, ma per meglio far risaltare il contrasto fra essa e le aspirazioni ideali che sono e mai completamente si spengono nelle coscienze sane.

Se questo ben comprendete, si dissiperà anche in voi ogni possibilità di malinteso, che facilmente potrebbe esser causato dall' insistente parlare che oggidì si fa di *scuola rinnovata, di scuola nuova* e in particolare dalla contrapposizione che alcuni amano fare fra una presunta scuola vecchia ed una non meno presunta scuola nuova. Quando qualche cosa s'affaccia con sapore di novità, accade subito sempre che a svisare, deformare la genuinità del fatto, interviene la retorica parolaia e c'è qui sembrami appunto un fenomeno di questa specie.

Puramente retorica è infatti questa contrapposizione, se è intesa nel senso che prima d'ora o di qualche decennio fa, c'era solo la scuola vecchia, e che d'oggi innanzi c'è tutta e una volta per sempre la scuola nuova; e che basti frequentare una magistrale dove impera un indirizzo nuovo per diventare capaci di far la scuola nuova. Cari miei giovani maestri, guardatevi bene anzitutto e sopratutto dal credere che partite di qui con in tasca la scuola nuova bell'e fatta e già tale da potersi collocare al posto di quell'altra scuola che troverete fuori e che nel vostro preconcetto, da ingenuo giovanile entusiasmo ispirato, forse ritenete senz'altro per una scuola vecchia.

Non vi potrebbe essere per voi, come principianti, errore più fatale di questo. Pensate invece piuttosto che la sola distinzione che veramente regga, l'unica reale e significativa è quella fra la scuola che è effettivamente scuola grazie al pregio dell'opera che vi si compie e qella, che viceversa è tale solo di nome e di forma. Poichè vi sono statt scuole che erano veramente scuole anche al tempo in cui le frequentavano i nostri padri (potrei ricordare scuole dirette nel Ticino da certi rifugiati italiani del '48) ve ne furono in tempi assai più remoti e, malgrado ogni nostra fede nella perfettibilità dell'umana natura, possiamo con certezza pratica dire che anche nei futuri secoli d'oro dell'umanità vi saranno pur troppo ancora, se la scuola perdura, scuole che, ad onta del più raffinato tecnicismo pedagogico-didattico, saranno tali soltanto di nome.

La scuola vera c'è sempre stata, c'è e ci sarà sempre, perchè la vita stessa sempre in qualche modo a ciò provvede, ma però dove c'è il MAESTRO, e chi maestro non è, s'intende per vocazione, per devozione, per comprensione intuitiva del compito suo, da nessuna scienza, nè dal possesso di rari accorgimenti sarà posto in grado di fare della scuola una scuola vera. NUOVA sarà anche questa scuola *vera*, se il maestro saprà realmente essere nuovo. Scuola *Nuova* non rispetto ad un altro tipo di scuola o ad una scuola di altro maestro o di altri tempi, ma nuova sempre rispetto a sè stessa. I termini scuola vecchia e scuola nuova dovete intenderli solo nel senso che nuova deve essere la scuola che fate oggi rispetto a quella che avete fatto ieri, quella che fate quest'anno o vi proponete di fare l'anno prossimo in confronto di quella che avete fatto l'anno prima o state facendo. Nuova, perennemente nuova è la scuola dove il maestro non si meccanizza, non diventa mestierante, ma conserva verso la materia che deve elaborare, rinnovandosi cogli alunni sempre nuovi che gli passano innanzi, quella stessa frescheza d'animo, vivacità di comunicativa, agilità di mente e schietteza di sentimento che presumibilmente dovrà dimostrare almeno nei suoi primi baldi, se anche incerti tentativi. Nuova è la scuola che non è mai totalmente definita, compiuta, che è conquista dal maestro continuamente rifatta.

La scuola nuova che sia un determinato tipo di scuola non ci sarà mai, nè ci dev'essere, perchè così essendo essa sarebbe la negazione della scuola.

La Scuola Normale nulla vi vuole aver dato che voi possiate applicare tal quale nella pratica insegnativa. Falliremmo al nostro scopo, se la preparazione fosse consistita nel fornirvi di pratiche, di tecniche, di procedimenti definiti. Nostro compito è di formare, meglio di svegliare, promuovere in voi la capacità di crearvi man mano la vostra scuola; il che si riduce a chiarire la fondamentale organica connesssione fra scuola e vita, l'orizzonte tanto che ad illuminare ed allargare basti perchè ognuno sappia poi trovare da sè la sua via; aiutare a comprendere meglio sè stesso, approfondire e intensificare la vostra vita. La scuo-

la che farete dev'essere realmente la VOSTRA scuola, nel senso stesso in cui un'opera di pensiero o d'arte è la personale creazione dell'attività dei filosofi. Avrete la scuola veramente vostra, quando avvertirete un'intima compiuta armonia fra la vostra coscienza e la personalità vostra affinata ed elevata e l'opera che andate svolgendo e proverete quindi quella nobile e massima umana soddisfazione che viene dall'aver potuto realizzare se stesso. Che ciò vi riesca, è l'augurio col quale v'accompagniamo verso i cimenti della vita che v'aspettano, auguri che facciamo per voi, in quanto a ciò è legata la felicità vostra umana, e per noi in quanto ciò è la sola vera garanzia della efficacia dell'opera nostra.

Lavorate, o giovani, dunque con salda fede, forte volere per l'umanità, affinchè essa risorga dalle doloranti sue presenti condizioni, lavorate in primissimo luogo per questo nostro diletto lembo di terra, portando luce, amore, forza negli animi perchè questa nostra gente si affermi sempre più risolutamente e chiaramente con una individualità, un carattere suoi propri, la sol cosa che dia veramente ragion d'essere ai popoli come agli individui.

Luglio 1920.

Dott. C. SGANZINI.

La 78ª Assemblea della Demopedeutica avrà luogo a Bruzella il 12 Settembre 1920.

Chi può partecipare non manchi!

LETTURE

Guido Pusinich ha dedicato a Calipso, all'innamorata Calipso, « giovinetta custode e signora dei verzieri oceanici », quattro libri di canti [1]): canti tenui di piccole cose e di piccoli temi; un viottolo e la fisarmonica; la lattivendola e la pastorella; villaggi, monti, ciuffi d'erba, uccelli, case di campagna; canti d'intonazione pascoliana, con tentativi di onomatopea, usciti più o meno bene da una simpatica anima di sensitivo. Ma il Pusinich, nel voler dar vita alle sue piccole cose, è caduto spesso nel particolare sciatto ed annoiante e nel volgare e di conseguenza ha dato fuori sovente brutti versi e brutte imagini. Dice, per esempio, de l'Aspettata che « splendeva come un cero nell'arca di verzura », delle rondini che « lanciano in alto urli ferini » ; poi esce in versi come questi:

Ma no! da un campanilino
vestito di caprifoglio,
s'affaccia come un germoglio
di nani col sonaglino

e questi altri:

E' venerdí. Un'acquetta
spruzza via, fredda, uggiosa;
un'alba languidetta
par che anneghi ogni cosa.

E ce ne sono altri, privi come questi di bellezza e di buon gusto.

Quattro o cinque canti, però, valgono la pena d'essere presi in considerazione, giacchè servono a darci la misura di quelle che sono le buone attitudini dell'autore: freschezza di certi ritmi e la bontà non accidentale della sua espressione artistica. Ho detto quattro o cinque; non di più: « Nella », « Primi freddi », « Ora stanca », Lode dell'inverno ».

Leggiamo assieme « Ora stanca ». Sembra veramente che cose e persone si sfaldino, svaniscano, muoiano.

Oggi sei stanca. Non vedi?
in un tramonto più mite
sfaldan su tutte le cose
nembi di rose
sfiorite.

Non piove; pioverà forse.
Lì, dietro gli orti, la spera
del sole tralustra, poi manca....
E tu sei stanca,
stassera.

Anch'io son stanco. Mi pare
vana fatica levarmi,
dormire, sorgere, andare,
e cincischiare
dei carmi.

Restiamo qui: qui, lontano
dal nostro male in agguato:
lungi dall'albe sonore,
col nostro cuore
velato.

La notte crescerà, intanto...
E non saremo più noi.
Saremo un'ombra leggera
entro la sera,
se vuoi.

Che dici? Sentire intorno
crescere i flutti opalini,
e farsi un' iridiscenza
l'anima senza
confini?

Inabissare — n'è vero? —
nel muto cielo profondo?
spandersi, linfe sorgive,
fino alle rive
del mondo?

Sì: vaneggiar ne le brume
crepuscolari de i sensi;
forse dissolversi, errare
per entro a un mare
d'incensi.

Così, nel nulla, nel vano;
così tra cerule spire;
forse (ma dillo più piano....
un po' più piano!)
morire....

* * *

Un poemetto didascalico, noiosamente didascalico, « A spiritu fornicationis »[2]) *di Riccardo Pascucci, si presenta come una rapida battaglia contro la Donna (con la D maiuscola): battaglia fatta col metro dei Trecentisti, con l'andazzo dei Trecentisti, con l'aiuto dei Trecentisti. « Programma di alta spiritualità » lo chiama Giuseppe Ellero nella prefazione; ma a dire il vero non è nè un programma nè raggiunge le sfere dell'alta spiritualità. Il « Corbaccio » del Boccaccio vale certo molto di più. E' una tirata senza originalità, nè potenza d'espressione, contro le donne: niente di più; e a tirata finita si va in chiesa. La guerra — dice il poemetto — fu il torrente di sangue mandato a punirci del peccato di lussuria; ferravecchio messo fuori da tutti i quaresimalisti della cristianità. Poi mette in mostra i rachitici, gli ospedali, gli scrofolosi, i luetici; mostra che si fa tutti i giorni nei volumetti a prezzi popolari contro le malattie veneree. Infine per toglierci dal fango, dal Ventre (naturalmente V maiuscola; tutto è con le maiuscole), il Pascucci ci porta in chiesa. E qui avrebbe dovuto sciogliere il programma di alta spiritualità. Ohimè! Si parla invece del « buon odor di religione », dell'organo, degli angeli sculti nelle cantorie, delle campane, dell'invidia che si aveva da piccoli per i più grandetti, ai quali solamente era permesso di servir Messa e di far andare il turibolo.*

La bellezza è uno spettro che si solve in muco e in bava se stai solo al senso.

Qualche volta è così. Ma sempre invece si è ben lontani dal regno dello spirito e dalla luce di Dio, se non si

riesce a sollevarsi al di sopra della vôlta d'una chiesa e della cupoletta che copre le campane.

* * *

Noi vivi non ci accontentiamo di fare i becchini retorici ai morti d'ingegno; no: sotterriamo il corpo e subito dopo ci facciamo in quattro per esumare l'anima; e frugando e rifrugando, checchessia ci venga sottomano buttiamo in pascolo al mondo. Di Giosuè Borsi hanno trovato testè un breve diario, gli hanno dato il titolo « Confessioni a Giulia », [3]) ed eccolo fuori, in pubblico, in veste bianca. Meno di duecento pagine, dove è il Borsi mistico e ravveduto, pentito ed estatico, innamorato in ogni fibrilla di Giulia, pronto a tutto e un po' troppo pieno di sè. Il diario non riesce a far altro che a toglierci un po' della grande simpatia che avevamo per Giosuè Borsi. Che egli avesse ingegno da vendere, è fuori dubbio; ma certe sue sparate enfatiche dispiacciono. Dice che non c'è uomo che lo possa valere; che ha il bernoccolo del condottiero di gente; che « purtroppo » avrà ricchezze e gloria; imagina di fare strumenti e partecipi della sua gloria gli amici letterati, quali il Chiesa e il Romagnoli; vuol dar fuori addirittura un romanzo che sia l'epopea della razza italiana; fra un anno si promette d'essere sulla bocca di tutti e d'essere in piena battaglia al cospetto del mondo. E' vero che non sono nemmeno rari i momenti di abbandono e di sfiducia. E' vero anche che ciò fu scritto quasi in estasi, per Giulia divina, per Giulia perfetta. Certo che non mancano nemmeno i brani di elevazione spirituale, i brani in cui egli si genuflette, bacia il crocefisso, si batte il petto, domanda perdono, grida il suo bell' amore, forse non corrisposto; e sono belli.

Però il diario di Giulia, giacchè vero valore letterario non ha, nè ha valore in quanto potrebbe darci elementi per fissare bene la vita del morto, avrebbero fatto meglio a lasciarlo dov'era o a consegnarlo a Giulia.

Temo che sia stato ponzato fuori da cattolici troppo ferventi, ad uso, consumo ed edificazione dei giovani cattolici; come purtroppo me lo fa supporre l'inutile e sciocca nota posta in fondo al volume.

* * *

Quando uscì per la prima volta, più di dieci anni fa, questo romanzo [4]) di Giuseppe Brunati, sia per il contenuto lussurioso, sia perchè era d'un giovane, fu accolto dalla critica in malo modo e strapazzato; oggi, riapparso nella farragine di libri, delizia dell'Italia irrequieta, non se n'è quasi parlato. E' certo ormai che l'opera d'arte non ha da essere necessariamente opera morale e che è idiota imaginare l'artista arrabattarsi nel conciliare l'inspirazione con gli scrupoli morali. Il Tasso volle essere tale e ridusse la « Gerusalemme » a povera cosa vizza. Ciononostante non si dà l'assoluzione ai merciaiuoli di droghe per gli amanti esausti. Si parla di Arte; e che l'opera del Brunati sia quella di un artista è fuori discussione. Un artista che si diletta a dar sfaccettature alla sua prosa, a renderla musicale, à furia di imagini e di pitture, e scivola così a tratti nel secentismo; che butta fuori brillanti ad ogni piè sospinto, e non mancano quelli chimici e le schegge di bicchiere; che abusa dei simboli e dell'enfasi; che si com-

piace della sua coltura e la sfoggia; che è tutto teso verso la bellezza, quella che si sente e si vede, il sensualismo, sì che ne riesce povera la parte spirituale e passano, senza lasciare orme, troppe figure di quel suo « Oriente veneziano ». Ma Filippo Spola, esteta ed anarchico, è qualcosa di più di un fantoccio di pelle e ossa: vive: fa sentire, oltre che il profumo delle orgie, il soffio dell'anima. E belle pagine di prosa sono quelle di Magali, un povero cencio di prostituta, quelle della piccola Bianca e quelle altre ancora in morte di Tullia.

« Oriente Veneziano » non è un grande libro, nè l'espressione di un artista completo; vale in quanto è l'opera d'un uomo che parla in un tempo in cui sono troppi quelli che frignano, balbettano, legano i periodi con striscioline di carta velina.

luglio, 920.

ORAZIO LAORCA.

---

1) Guido Pusinich — *I canti di Calipso* — Mario Fresching, editore - Parma - lire 4.

2) Riccardo Pascucci — *A spiritu fornicationis* — Mystica, S. A. Perego - Milano - lire 4.

3) Giosuè Borsi — *Confessioni a Giulia* — Luigi Buffetti, editore - Roma - lire 5.

4) Giuseppe Brunati — *L' Oriente Veneziaro* — Casa Editrice « Italia » - Milano - lire 6.50.

I Soci che intendono leggere qualche MEMORIA alla prossima Assemblea di Bruzella si annuncino immediatamente al Presidente prof. E. Papa, Biasca.

Il problema dei fanciulli anormali

nel Cantone Ticino

Abbiamo esposto, nei precedenti articoli, alcune considerazioni essenziali sul problema, attualmente allo studio nel nostro Ticino, della educazione dei fanciulli bisognosi di trattamento speciale. I quali vengono chiamati coi nomi più differenti: arretrati, tardivi, frenastenici, deficienti, anormali, instabili, deboli di mente, nervosi, ecc.; cui vengono ad aggiungersi i sordomuti, i ciechi e gli epilettici.

Variano a seconda dei paesi, i nomi dati alle scuole destinate ai « falsi anormali »; così si sente parlare di classi speciali, differenziali, integrative, ausiliarie, di avanzamento.

Sono noti sotto il nome di Asili-scuole, di scuole autonome, di educatorî, gli internati diurni, destinati particolarmente all' assistenza educativa dei così detti « veri anormali » non troppo gravi, non pericolosi ed educabili ad un lavoro normale.

Infine sono chiamati Istituti medico-pedagogici, istituti ortofrenici annessi ai manicomî, gli internati propriamente detti ai quali vengono affidati i casi più gravi e talvolta anche quelli leggeri, il cui ambiente familiare sfavorevole rovinerebbe l' efficacia della scuola.

Sarà ottima cosa usare, fin dell'inizio del movimento, una terminologia tale da evitare l'avversione di coloro i quali sono poco familiari con l'argomento e che per forza di cose dovranno occuparsene. Nessuno deve ignorare l' esistenza di questi fanciulli anormali attualmente ancora troppo trascurati e abbandonati alla loro triste sorte. E'

dovere della Società fare tutto il possibile perchè il male non dilaghi; è pure diritto per quei poveri fanciulli esigere cure adeguate al loro stato psichico.

Il problema dev'essere risolto, mirando a un duplice scopo: migliorare la scuola, liberandola dagli elementi che intralciano il normale funzionamento; evitare alla società ulteriori guai, sottoponendo i bisognosi a cure profilattiche adeguate ad ogni singolo caso.

* * *

Esistono attualmente nella Svizzera 59 istituti-internati, destinati unicamente all'educazione degli anormali psichici. Secondo una statistica federale, sono assistiti 3813 allievi e si calcola che circa 27.000 sono ancora privi di cure speciali. Molti cantoni e comuni confederati danno un grande esempio di prevenzione; ai ritardatari l'obbligo di seguirne al più presto l'esempio, per non essere obbligati a sobbarcarsi più tardi a sacrifici di gran lunga superiori a quelli occorrenti ora.

Dietro iniziativa delle diverse direzioni degli istituti o delle società svizzere per anormali psichici, va svolgendosi dall'inverno scorso un'attivissima propaganda, intesa ad attirare l'attenzione di tutto il popolo svizzero su questo vitale problema sociale, finora lasciato alla sola iniziativa privata. La benemerita associazione « Pro Juventute » dedica gran parte dell'opera sua illuminata a questa importante azione profilattica e non è escluso dedichi il reddito di un anno della consueta vendita delle cartoline e dei francobolli a totale beneficio degli anormali psichici.

Nella sessione del febbraio scorso, l'iniziativa ebbe la sua doverosa eco nelle aule dei nostri due Consigli della Confederazione e le autorità federali hanno promesso tutto il loro appoggio. Ovunque urge provvedere ed il nostro Cantone non può tardare a risolvere il problema. Non si ripeta la solita frase: « Non abbiamo deficienti nel nostro Paese », perchè ciò è assolutamente falso. Non si rinunci ad aprire le tanto necessarie classi speciali dicendo: « Le famiglie sono diffidenti e non ci asseconderebbero nel compito ». La prima riluttanza non ci dovrà sgomentare: agiamo per il bene dei fanciulli, per il bene delle famiglie e del paese. Non si tratta di un'opera di carità, bensì di doverosa prevenzione sociale. La legge scolastica parla chiaro. I comuni e il Cantone debbono applicarla. Dunque all'opera!

* * *

Prima di aprire qualsiasi classe speciale si trovi sempre il *personale specializzato in materia* e precedentemente istruito all'uopo.

Non bisogna fare assegnamento solo sulla buona volontà, sullo spirito di sacrificio e sulle innate qualità pedagogiche dell' insegnante.

Occorre esigere una preparazione scientifica e didattica particolare. Inoltre la selezione fra gli allievi dovrà essere esercitata da un *medico-scolastico, specialista* in materia, il quale, oltre agli studî di medicina, si sia familiarizzato con tutti i problemi di igiene scolastica, pediatria e neuropatologia. Non si raccomenderà mai abbastanza la massima cura e semplicità nella selezione scolastica. Dichiarare anormale un fanciullo è un caso di coscienza

per un medico: dunque occorre capacità, unita ad una certa pratica. In casi dubbi non dovrà essere escluso il consiglio di uno specialista ia materia.

I locali per le *classi speciali* dovranno essere riuniti a parte e non semplicemente distribuiti negli attuali palazzi scolastci. Verranno chiamate « Scuole autonome » o « Asili scuole ». Per gli allievi deboli in alcune materie e per alcuni falsi anormali dovrebbero essere create delle *classi ausiliarie*, annesse alle classi ordinarie, a seconda del bisogno.

L'*internato* dovrebbe essere *cantonale*, e potrà avere una sede propria ed autonoma o sorgere sul terreno del Manicomio cantonale. Sarà chiamato Istituto medico-pedagogico o Istituto ortofrenico.

Qualora avesse sede propria si risolverebbe senz'altro anche la questione dei fanciulli discoli, aggiungendovi un padiglione. In caso contrario questo padiglione potrebbe essere annesso all' istituto cantonale d' agrlcoltura di Mezzana.

A ben poco si ridurrà l'opera profilattica se non si cercherà di prendere il male alla radice. Quindi sarà necessaria una continua opera di propaganda anti-tubercolare. antialcoolica e di saggia educazione sessuale a mezzo di conferenze, proiezioni, letture, ecc.

* * *

Crediamo bene chiudere questa breve esposizione riproducendo un decalogo utilissimo a tutti, dettato dell' illustre prof. Sante de Sanctis dell'Uniniversità di Roma, specialista per le malattie nervose e mentali e strenuo propagandista in difesa dell' infanzia anormale.

1. Capitali nemici della buona salute nervosa e mentale sono: la SIFILIDE, l'ALCOOL, le MALATTIE INFETTIVE, l'IGNORANZA, la MISERIA. Potenti amici sono: la TEMPERANZA, la SCUOLA, il LAVORO.

2. La sifilide rovina il sistema nervoso; introduce la degenerazione nella famiglia e nella razza. La prostituzione è una vergogna e un flagello.

3. Gli eccessi sessuali guastano il sistema nervoso; la castità prematrimoniale è un privilegio; ma la castità fino a 20 anni è per i giovani, uno stretto dovere d'igiene.

4. Il bere più di un litro di vino al giorno può condurre chiunque all' alcoolismo; ma ci conduce di certo i deboli, i nervosi e i figli dei bevitori. Dar vino e liquori ai bambini, senza prescrizione medica, è un delitto; darne ai fanciulli e agli adolescenti, è un errore. L'alcool abbrevia la vita, rovina il carattere, indebolisce l'intelligenza, apre la strada del Manicomio e del Reclusorio.

5. Chi vuol prendere moglie, sappia che da donne sifilitiche, beone, anemiche, convulsionarie, di cattivo carattere, di scarsa intelligenza non c'è da aspettarsi che figli idioti, convulsionari, paralitici.

6. Chi è tubercoloso, malaticcio o vecchio rinunzi alla paternità; i figli verrebbero di certo deboli, nervosi, deficienti.

7. Quando si ha bevuto troppo o si ha un forte patema d'animo o si è molto stanchi, bisogna assolutamente astenersi dall'amplesso, se non si vogliono dei figli deboli e nervosi.

8. La donna incinta è sacra; si deve nutrirla il meglio possibile, evitarle dispiaceri, non sottoporla a lavori faticosi e prolungati, proteggerla contro le malattie infettive e le cadute; altrimenti il figlio potrà divenire deficiente o nervoso. Le stesse cure merita la donna che allatta, la quale inoltre farà bene ad astenersi dal vino.

9. Le cadute, i colpi sul capo, gli spaventi, le malattie infettive, l'uso del vino; ecco le principali cause per cui i

bambini divengono paralitici, epilettici, anormali.

10. La « cattiveria » dei figli dipende quasi sempre dal cattivo ambiente domestico. I genitori che trascurano la propria famiglia, che tornano a casa ubbriachi, che tengono discorsi osceni, di odio, di minaccia, di vendetta, che si lasciano trasportare dall'ira, che maledicono il proprio lavoro, si preparano figli cattivi, vagabondi, viziosi, delinquenti.

* * *

Additiamo questo decalogo specialmente ai medici ed ai maestri perchè abbiano a diffonderlo e spiegarlo.

Chi volesse approfondire in modo particolare la nostra questione, troverà nei rapporti biennali della « Società Svizzera per la cura e l'educazione dei fanciulli anormali », tutte le più minute informazioni. Additiamo inoltre, per la parte didattica, il pregevole lavoro della signorina Descoeudres. « L'education des enfants anormaux » nella collezione delle attualità pedagogiche edite dall'Istituto J. J. Rousseau di Ginevra.

Lavoro di lunga esperienza medico-pedagogica è il pregevole volume del prof. Sante de Sanctis, edito da Francesco Vallardi: « L'educazione dei deficienti » seguito da una utilissima bibliografia.

Auguriamo al nostro Ticino una soluzione sollecita dell'importante problema, nell'intento — come molto bene dice il nostro caro Maestro, il prof. De Sanctis — « di frugare nelle anime anormali per rintracciarvi la corda capace di risonanza e l'attitudine nascosta; di eccitare le intelligenze intorpidite e le volontà sonnecchianti o disperse; di ridurre al silenzio gli istinti prepotenti e formare una condotta: di utilizzare con ogni sforzo un materiale greggio, scarso o avariato per costruire l'umile edificio dell'adattamento sociale ».

CAMILLO BARIFFI.

Roma, luglio 1920.

Per l'elevazione della coltura dei Docenti

Prima che fosse decretata la soppressione delle Scuole Maggiori, si teneva ogni anno una sessione d'esami, alla quale potevano accedere quei docenti elementari che aspiravano ad un diploma abilitante all'insegnamento in dette scuole.

Molti usufruivano ogni anno di tale propizia occasione offerta dal Dipartimento della Pubblica Educazione. Ora questi esami non hanno più luogo e se ne intuisce facilmente il perchè: è tuttavia deplorabile che tanto efficace stimolo di singolo perfezionamento sia venuto a mancare.

S'aggiunga a ciò che non pochi docenti delle Scuole Tecniche e quasi tutti i docenti del Ginnasio inferiore posseggono la sola patente di scuola maggiore e occupano dei posti per i quali la legge richiede tassativamente il diploma del pedagogico od altro equipollente. Sta bene che i migliori hanno studiato e studiano per essere in grado di disimpegnare nel miglior modo possibile il proprio mandato; ma come provarlo, come documentarlo questo sforzo?

Perchè non studierebbero privatamente per specializzarsi in quelle materie per le quali sentono maggiore inclinazione ed essere ammessi poi a dare gli esami — solamente in dette materie — con gli studenti del 3 Corso liceale? In breve volger di tempo, senza spese per lo Stato, con lodevole sforzo da parte dei docenti, si eleverebbe di molto la coltura generale degli insegnanti delle nostre scuole. *Docente.*

* * *

Questa proposta ci sembra molto buona ed ha già avuto un principio di applicazione da parte della sig.a Maestra Maria Borga di Lugano, la quale, dopo tre anni di tenacissimo studio, ha superato, ai primi di luglio, col massimo dei punti, gli esami orali e scritti di latino al Liceo Cantonale.

Alla egregia signora Borga esprimiamo i nostri vivi rallegramenti, augurando che il suo ottimo esempio trovi imitatori.

Non è mai tardi per andar più oltre.

Odissea, Libro XI°

Il congresso dei morti

(Versione libera)

SOMMARIO.

Partitosi Ulisse da Circe, viene alle spiagge dei Cimmerii, colà dove s'apre la discesa ai Mani. Compiute ivi le debite ceremonie, empie una fossa del sangue delle vittime, non consentendo alle anime intorno svolazzanti, che si accostassero per berne, se prima non lo avesse libato Tiresia indovino. Ad Elpenore, affacciatoglisi per primo, promette sepoltura; vede poi la madre Anticlea e subito dopo Tiresia, pel quale era là venuto. Da lui intende il suo ritorno e gli altri avvenimenti della sua vita, e dalla madre poi, alla quale lascia bere il sangue, la fortuna della sua casa. Molte delle antiche eroine, come Tiro, Antiope, Alcmeno, Epicasta, Cloride, Leda, Ifimedia, Fedra, Procri, Arianna, Mera, Climene e Erifile colà ravvisa. Eccitato da' Feaci a continuare la narrazione, numera anche gli eroi, le anime dei quali gli sono accorse, Agamennone, raccontando l'eccidio suo e de' compagni, Achille, Patroclo, Antiloco, Ajace il maggiore, ed oltre a questi Minosse giudice, Orione, intento a cacciare le belve; medesimamente Tizio, Tantalo, Sisifo, afflitti da varii supplizii, e per ultimo il simulacro di Ercole. Visti i quali, e con alcuno confabulato, si rimette in mare.

—o—

SESTINE

1.

Giunti che fummo ai flutti risonanti,
La negra nave nel divino sale
Sospinsi, e su vi posi le belanti;
Quindi ciascuno di noi gemendo sale,
Mentre Circe la Dea che fa spavento
A la poppa spirò prospero il vento.

Era una toga riccamente ornata,
or non è che una giubba rivoltata.

2.

Posti gli attrezzi in ordine, al nocchiero
E al vento amico di guidar la nave
Nell'alto mar lasciammo ogni pensiero
E noi baldi, obliando la più grave
Cura, vedemmo al ciel per tutto il giorno
Spiegar le vele agli alberi d'intorno.

3.

Quando si fur del ministro maggiore
A poco a poco in mar i raggi spenti,
Ed alle cose tutte un sol colore
Diede la notte, a le cimmerie genti,
Cui ravvolge caligine profonda,
Giunsi, all'estrema dell'oceano sponda.

4.

Quivi giammai, coi raggi suoi, la terra
Il sol riscalda, o quando al ciel stellato
Ascende, o quando indi i corsier disferra
Verso di noi piegando il cocchio alato:
Ma il silenzio profondo e notte eterna
Quel popolo fatal preme e governa.

5.

Sbarcate quì le timide bidenti,
Per obbedir di Circe ogni precetto
Dell'ocean seguimmo le correnti
Finchè si giunse al loco che ho già detto
Dalla veggente Dea esser fissato
Qual meta al cammin nostro disperato.

6.

Mentre i compagni miei in sulla strada
Tenean quete le vittime innocenti,
Dal fianco trassi la forbita spada,
E la fossa scavai nel suol, intenti
Sempre i pensier a far la libagione
Secondo il rito della religione.

7.

E da prima versai la mulsa oscura,
In seguito del vin liquido e sano,
In terzo alcuue stille d'acqua pura,
Il tutto cospargendo, a mano a mano,
A fin che poi non la sperdesse il vento
Della bianca farina di frumento.

8.

Indi a lungo pregai, dei nostri estinti
A li malfermi capi, e feci voto
Che, se tutti del mar passati e vinti
I perigli ch'addensan Euro e Noto,
Io fossi salvo in Itaca tornato,
La miglior vacca avrei sacrificato.

9.

Alla fossa d'intorno, ecco repente
Dall'Erebo profondo, a torme a torme,
Uscir li morti, insiem l'adolescente
Col timido vegliardo stampa l'orme,
E madri e figli giovanetti e spose
E le fanciulle caste e timorose;

10.

E squadre intere di cavalli e fanti,
Ancor di scudo ornati e di cimiero,
Coi ferri acuti ancor sangue stillanti,
Siccome allor che al ripido sentiero
Del fiume Zante l'inimica schiera
Vinser pugnando da mattina a sera.

11.

Oh, che scena infernal, veder quei morti
Tutti insieme gridar, pallidi e macri
Altamente piangendo, e gli occhi torti
Sitibondi fissar ai resti sacri
Di sangue, che giacea entro la fossa,
Mentre un brivido a me correa per l'ossa!

12.

Tra i primi ecco arrivar timido, e schivo
D'esser veduto, Elpenore, l'estinto
Amico nostro, che infelice e privo
— (Ch'altro grave pensier n'avea sospinto) —
Dell'onor del sepolcro ed inumato
Nella reggia di Circe avea lasciato.

13.

Appena il riconobbi, la mia voce
Primo rivolsi a lui: mentre ti guardo
Dimmi, o gentil, come sei qua veloce
Giunto a piedi così, mentr'io sì tardo
Se ben co' soci miei per mar io vegna
Issata sulla poppa l'alta insegna?

14.

Ed ei, con gran singhiozzi, sì mi disse:
Del sommo regnator, seme divino
In ogni astuzia esperto e dotto Ulisse,
Tu dèi saper che pel soverchio vino
Caddi all'indietro giù per l'alte scale
Fiaccandomi l'encefalo dorsale.

15.

E scese giù lo spirito tapino
All'Orco, onde, pe' cari tuoi, io ti domando,
Pel padre tuo che t'allevò piccino,
Ricordati di me e pensa quando,
O mio dolce signor, la ben costrutta
Nave all'isola Eea avrai ridutta.

16.

Per amor di Telemaco, tua prole,
Prima d'abbandonar la spiaggia, o pio,
Alza un sepolcro di modesta mole
E per tre fiate deh! vi chiama il mio
Genio a fin che de' Numi col permesso
Pei giorni eterni prendane possesso.

17.

Alfin risposi lui: o mio consorte,
Cessa di lamentar e in fronte lieta
Torna all'Inferno chè la tua sorte
Fra breve non sarà la consueta;
Per la palude Stigia io ti protesto
Che tutto compirò quanto m'hai chiesto.

18.

Venne dappoi la genitrice mia,
Timida e mesta e n'ebbi un gran sussulto,
Io non credea che la morte ria
Tratta l'avesse all'ultimo singulto;
Chè la lasciai fiorente e senza noia
Quando partii per la città di Troia.

19.

Ecco Tiresia alfin, Teban solerte,
Con l'aureo scettro ne la destra mano:
O disgraziato figlio di Laèrte!
Mi vide appena che gridò lontano,
Perchè l'alta del sol luce gioconda
Lasciar per questa tenebra profonda?

20.

Togli quel ferro e lascia quella fossa,
Ch'impedisce agli estinti d'appressarsi,
Perchè del sangue i globuli che sparsi
Furon da te nel suol io beva e possa
Indi ed in breve, con parlar sincero,
A la tua mente aprir l'inclito vero.

21.

Per obbedir mi ritirai da un canto,
Riponendo nel fodero l'acciaro;
Allor, bevuto ch'ebbe il sangue, il santo
Profeta con parlar tranquillo e chiaro,
Con lieto volto, e labbra sorridenti
Questi mi volse or tristi or lieti accenti:

22.

Tu cerchi il dolce ad Itaca ritorno;
Cui ti contrasterà potente un Dio
Ancor sdegnato che suo figlio un giorno
Cieco facesti; odio profondo e rio
Cova nel cor, faratti lunga guerra
Non riposando mai lo Scuotiterra.

23.

Quante orrende procelle e quanti mali
Soffrir dovrai, per conseguir l'intento!
Ogni compagno in mar ti sarà spento,
Eppur vivrai ma solo e senza eguali;
Arrivato alla fin su non tua nave
Avrai per terra patimento grave.

24.

Chè in casa tua i Proci sciagurati,
Perchè ad arrivar tardi cotanto,
Tendon soverchi alla consorte agguati;
Tutti voglion sposarla ed ella intanto
Pallida e grama, in la magion s'aggira;
Molto la notte e il dì piange e sospira.

25.

Ed in risposta a lui: famoso saggio,
Che l'avvenir prevedi chiaramente
E tutto m'hai dimostro il mio viaggio,
Vedi la mamma mia che pallente
E' qui vicina e ancor non mi ha veduto;
Da lei potessi aver un pio saluto!

26.

Ed egli tosto mi diceva sincero:
Se del sangue gli fai gradito dono,
Ogni spento mortal diratti il vero
Com'io tel dissi che di loro sono;
Se no, coll'alma d'iracondia piena,
Tornando all'Orco ti darà la schiena.

27.

Venne la mamma mia e poichè visto
M'ebbe, gridò: diletto mio figliuolo
Delizia del mio cor, perchè in sì tristo
Loco di bigia tenebra e di duolo
Vieni tu vivo ancor? giungi da Troia
o d'Itaca riporti speme e gioia?

28.

Così la donna ed in risposta a lei:
O madre mia, quale all'estremo passo
Parca crudel t'addusse e i lacci rei
Tese a' tuoi giorni giovanili? oh lasso
Me, ch'errando sul mar, in quel momento
Non poteva alleviar il tuo tormento.

29.

Soggiunsi poscia: o genitrice mia,
Sai dirmi tu se il genitore è vivo
Sì che baciarlo possa al tardo arrivo?
Sai dirmi se Penelope ancor sia
Libera, o se per forza abbia sposato
Qualche Acheo prestante e fortunato?

30.

Io tacqui e disse: « ella la mente e il core
Al suo dolce signor sempre ha rivolto,
Vive pur sempre il genitor e molto
Ha nel corpo vital forza e vigore;
E Telemaco poi, che non ischiva
Fatica alcuna, i tuoi poder coltiva.

31.

Mentr'ella sì parlava onestamente
D'abbracciarla tentai per ben tre volte,
E per tre volte strinsi inutilmente
Le vuote braccia; ella rapide e sciolte
Le membra sue sottrasse alle mie dita,
Qual legger sogno o larva senza vita.

32.

Le dissi allor: Perchè non lasci o cara
Mia dolce madre che ti stringa al cuore
E nell'amplesso insiem gustiam l'amara
Nell'infero dolcezza del dolore?
Ovver Proserpina crudele e dura
Con un fantasma il mio dolor misura?

33.

O dei viventi il più infelice, or m'odi,
Rispose, non pensar ch'abbia in tuo danno
Proserpina divina teso frodi
O con fantasma meditato inganno;
Come tu vedi ormai quest'è la sorte
Che incontra ogni mortal dopo la morte.

34.

Onde lascia la tenebra cocente
E fa ritorno al sol radioso e bello
E quanto hai visto e udito fissa in mente,
Perchè tornato al tuo giocondo ostello
Possa il tutto narrar, con facil vena,
Alla tua donna, di virtù ripiena.

35.

In questo ragionar stavamo intenti,
Quand'ecco farsi innanzi in lunga schiera,
Sospinte da Proserpina severa
Quante fur donne e figlie di potenti:
Tutte in frotta con gemiti e con pianto
Vennero a porsi al nero sangue accanto.

36.

Quivi m'apparve Alcmena e Procri e Fille
E Antiopa figlia dell'Asopo insonne
E Leda e Fedra e Tiro ed altre mille
Ai tempi antiqui celebrate donne;
Ma di lor venustà, nessun vestigio
Scorger potei sotto quel cielo bigio,

37.

Mentre tutte tenean le facce chete
Intente ad ascoltar d'Itaca il Sire
L'alta regina dei Feaci Arete
In piè levata così prese a dire:
Che dite mai di quest'uom sagace
Onde di voi ciascun attende e tace?

38.

Deh! nol lasciate allontanar sì presto
Generosi di doni a lui siate
Poich'egli è nel bisogno e tanto onesto
Mi sembra e a voi ricchezze in copia han date
Gli Dei benigni e acquista gran favore
Sempre chi tiene l'ospite in onore.

39.

Allor disse Echeneo l'anzian: amici
Non indarno ha parlato la regina
Dunque s'ubbidirem, o noi felici!
Che avrem così dei Sommi la divina
Possa per noi e figli imperocchè
Consiste in ciò l'onor del nostro re.

40.

Rispose il re: questi pensier son sani,
Così si faccia e il forastier adorno
D'alta mente, rimanga anche domani
Con noi, benchè desioso del ritorno,
Poi tutti gli eroi valorosi e forti
L'adducano al miglior dei nostri porti.

41.

E il furbo Ulisse: o re potente e chiaro
Del quale il nome in tutto il mondo splende;
Anche un anno a restar io mi preparo,
Se a prepararmi scorta ivi s'attende;
Poichè sarò più accetto ed onorato,
Se giunger mi vedranno ben scortato.

42.

E poi che mostri così gran desìo
D'aver de' nostri eroi vaga contezza,
Ti farò pago e narrerotti il rio
Fine fatal dei principai, vaghezza
Avendo io pur di dir in che malori,
Furon travolti i greci conduttori.

43.

Quando la schiera femminil partita
Fu, d'Agamennon l'alma tapina
Venne alla fossa e si posò vicina,
Forte piangendo e dimandando aita.
Quando mi vide egli tentava invano
Porger la destra e stringermi la mano.

44.

Gli dissi: o generoso Atride e forte,
Qual Parca ti sorprese e nell'eterno
Greve sonno piombotti della morte?
S'è proprio ver ch'io quinci ti discerno,
Dimmi, peristi in mar, o l'aspra Diva
T'oppresse giunto alla città nativa?

45.

Me non prostrò Nettuno, con folate
Egli rispose, di contrario vento;
Ma ne la sua magion a tradimento
Me spense Egisto, quando appien cessate
Fur le mense geniali e all'opra pia
Ebbe concorde la consorte mia.

46.

Qual per le nozze di signor potente
O per mense festive e sociali,
Strage si fa di verri e di maiali,
Così dopo di me tutte fur spente
Le vite de' miei soci e gli appartamenti
Risonar d'alte strida e di lamenti.

47.

Molti vedesti impallidir trafitti
Dall'inimico acciar, eppur gemuto
Nel cor profondo avresti, se veduto
Avessi cader morti i derelitti
Compagni miei; nell'ultimo dolore
Tentai cacciar la spada a la consorte in core.

48.

Fuggì la svergognata e noi morenti
Lasciò senza conforto e non colò le ciglia;
O donne maledette e pestilenti!
A quante tal tristizia il cor consiglia;
Ma dimmi, o amico, che il saper mi giova,
Se ad Orcomeno il figlio mio si trova.

49.

Mentre piangendo scambiavam tai detti,
Ecco arrivare Achille, il ben chiomato,
E Patroclo con lui ed altri aspetti
Di Greci eroi cui trasse all'Orco il fato.
Bevuto il sangue, tosto che mi vide,
Così il glorioso prese a dir Pelide:

50.

O semenza di Giove, quale in mente
Volgi pur anco generosa impresa?
Chè vivo ancor osasti audacemente
Far degli estinti alla magion discesa?
E turbar con la voce e coll'aspetto
Questo sonno ai fantasimi diletto?

51.

Son venuto quaggiù, rispose lui,
Non già per boria d'intentate gesta,
Non per turbar la pace ai regni bui,
Se qualche pace in questi lochi resta.
Ma di Tiresia alla divina scuola
Per mio vantaggio udir qualche parola.

52.

Poichè da quando son da Troia in moto
Per ritornare ad Itaca sassosa
Non m'han permesso nè Aquilon, nè Noto
D'appressarmi alla Grecia ed all'ombrosa
Mia patria e vo di qua, di là, pei mari
Col pensier volto a' miei paterni lari.

53.

Te fortunato, Achille! ch'in la vita
Sempre mai culto fosti ed onorato
E dopo morte pur non t'è fallita
L'alta speme d'un regno celebrato,
Chè in questi lochi per decreti eterni
Col tuo saggio saper sempre governi.

54.

— Deh! non pensar ch'io sia felice, sovra
Questi morti regnando; chè vorrei
Piuttosto esser bifolco e andare ad opra
Presso qualcun dei più tapini e rei
Del suol lavorator, che fosse al pari
Scarso del giusto pan e di denari.

55.

Ma dimmi, se lo sai, per cortesia,
Se il figlio è primo sempre in le tenzoni,
Come una volta già; dimmi se sia
Sempre Peleo in onor coi Mirmidoni
O se appo i Greci in ispregiati panni
Conduca miserandi i suoi vecchi anni!

56.

— Di Peleo, chè nol so, nulla potrei
Dirti; il figlio io medesmo addussi in nave
Dall'alta Sciro ai coturnati Achei;
E benchè fosse d'una età non grave,
A Troia, nei consigli, è sempre stato
Degli eroi il più savio ed ascoltato.

57.

Poscia molti altri eroi, ciascun per turno,
Vennero a raccontar la loro pena;
Soltanto Aiace mesto e taciturno
Stava, forse pensando alla mia piena
Vittoria, quando in singolar tenzone
Vinsi l'arme d'Achille il Mirmidone.

58.

Vidi Minosse che severo e tetro
Entro la reggia di Pluton il dritto
Ai morti amministrava e qui confitto
Vidi Tizio nel suol, e per di retro
Un avvoltoio il fegato rodea,
Il quale non mortal sempre crescea.

59.

Vidi Tantalo qui, cui fame intensa
E sete nova e non mai vinta irrita.
S'abbassa l'acqua e sfugge, quand'ei pensa
Toccarla e i pomi sfuggono le dita.
Così tra l'acqua e i saporosi frutti,
Gli tocca di restar a denti asciutti.

60.

Vidi Sisifo pur che a gran fatica
Spinge sul fianco su d'una montagna
Un enome pietron, il volto bagna
Sudor, e molta polve i piedi intrica;
In cima il sasso sfuggegli di mano
E giù di novo a corsa insino al piano.

61.

Veder d'Ercol potei l'ombra gigante;
Vive nell'Orco col fantasma tristo;
Ma egli è in ciel con Giove e la età beante
Passa con Ebe che non ha mai visto
Nè in fronte mai vedrà ruga senile
Ma de' begli anni sempre è nell'aprile.

62.

Quando mi vide disse: o astuta prole
Di Laerte, a te fu ben contrario il fato
Quale soffrii io stesso ai rai del sole,
Che quantunque di Giove fossi nato
Pur sottoposto ad uom d'anima rea
Molte fatiche tollerar dovea.

63.

Com'ebbe detto ciò di nuovo ei sparve
Io non mi mossi avendo gran desìo
Colà d'attender d'altri eroi le larve.
Ecco infatti apparir al guardo mio
Teseo e Piritovo, illustri nomi,
Ed altri assai che fur da morte domi.

64.

Allor m'entrò nel petto un gran spavento
Che la fiera Proserpina mandasse
A me qualche Gorgone, onde, qual vento
Rapido, incamminai le membra lasse
Verso i miei soci, cui dissi repente
Sciogliessero le vele immantinente.

Prof. CARLO ANDINA.

Orario - programma

per la Gradazione superiore della Scuola mista di Carmena (S. Antonio)

Une activité psychique détachée de ses conditions de milieu, de situation, est une impossibilité.
DEWEY.

L'attuale programma governativo, applicato, così com'è, in tutte le scuole elementari del Cantone, senza fare distinzione tra le scuole dei centri e quelle di campagna, tra le scuole di dieci mesi e quelle di sette, come pure senza tener calcolo della loro situazione e condizione, mi fa l'effetto d'uno stesso modello di vestito indossato da ogni sorta di persone, siano esse piccole o grandi, grosse o sottili, e via dicendo.

Il rimedio consiste nell'adattare il programma di ciascuna scuola alla vita locale e all'ambiente in cui essa vive. E per ciò fare, la condizione *sine qua non* è la conoscenza perfetta di questa vita locale e di quest'ambiente.

Il pedagogista americano J. Dewey, citato, qui sopra, dice nel suo aureo libro « L'école et l'enfant »: «... la valeur fondamentale de la science renfermée dans les programmes d'études est précisement de permettre à l'éducateur *de déterminer le milieu* nécessaire à l'enfant, et de diriger son activité mentale d'une manière indirecte ».

Partendo da tale principio, senza la pretensione di aver fatto opera perfetta, ma col solo intento di giovare alla scuola, presento qui un tentativo d'orario-programma, compilato, per incomincare, per le quattro ultime classi della scuola elementare mista di Carmena, frazione di S. Antonio.

Lo dico « tentativo », perchè è una riforma non ancora entrata nella pratica e perchè è solo per mezzo di questa che, con successivi miglioramenti, si potrà renderlo atto al suo vero scopo.

* * *

MATERIE:

1. Aritmetica, Geometria e Computisteria	ore	9.—
2. Lingua, morale e civica	»	7.—
3. Geografia e Storia	»	2.30
4. Scienze (passeggiate)	»	3 30
5. Lavori manuali e disegno	»	3.30
6. Educazione fisica	»	1.—
7. Canto o giuoco con respirazioni profonde	»	1.30
Totale ore		28.—

NB. I lavori femminili sono in più, perchè tenuti solo nel pomeriggio del giovedì.

ORARIO SETTIMANALE

GIORNI	ORE								
	8¼-8½	8½-9¼	9¼-10	10-11¼	10¼-11	11-11½	2 - 2¾	2¾ - 3½	3½ - 4
Lunedì	Entrata — Rivista — Ordine	Aritmetica o Geometria o Computisteria orale	Aritmetica o Geometria o Computisteria scritta	Canto o giuoco con respirazioni profonde	Lingua o Morale o Civica orale	Lingua o Morale o Civica scritta	Passeggiata (scienze)		
Martedì							Scienze		Ginnast.
Mercoledì							Geografia	Disegno	Storia
Giovedì							Lavori femminili		
Venerdì							Lavori manuali		
Sabato						Ginnastica	Geografia	Disegno	Storia

Da distribuirsi nei diversi giorni, secondo i bisogni.

Novembre

(Una passeggiata per settimana).

SCOPO DELLA PASSEGGIATA

I. — Le piante del comune (flora).

II. — La raccolta delle ultime castagne (nei mucchi di ricci);

III. — Lo strame e il letame.

IV. — Rilievo del suolo comunale. Confini naturali e politici. Suolo e sottosuolo (geologia).

(N. B.) L'allievo dev'essere messo a contatto diretto con le cose, delle quali si tratta; e non si abbia timore, per es., d'andare colla scolaresca, a prestare aiuto alle famiglie bisognose nei lavori di cui si parla.

ARITMETICA — GEOMETRIA

Le quattro operazioni coi numeri interi.

I. — 1. Ricavo del Patriziato dalla vendita recente, a peso e a volume, di boschi di faggio, di betulla, ecc. — 2. I calcoli di un appaltatore di boschi — 3. Il guadagno del boscaiuolo e del carbonaio — 4. Costo della legna e del carbone portati a spalla, condotti col carro o per fili metallici. — 5. La vendita delle piante di noce. — 6. Perdite e guadagno del contadino tra la vendita delle piante di noci e del loro frutto. — 7. Volume di tronchi di noci. — 8. Calcolare il numero di assi di diverso spessore, ecc. che può dare un tronco. — 9. Fabbricazione, vendita e compera di mobili di noce.

II. — Problemi sul castagno, press'a poco come quelli sul noce.

III. — Il costo delle diverse qualità di strame a comperarle e a farle raccogliere da giornalieri. — 2. Compera e vendita di letame. — 3. Volumi di mucchi di letame.

IV. — Dimensioni (lunghezze, altezze, ecc.) in iscala di monti, colli, fiumi, ecc. — 2. I confini ridotti nelle diverse misure di lunghezza. — 3. Misurazione delle altitudini col barometro. — 4. Tempo nella stratificazione del suolo.

LINGUA.

Lettura: I. — 1. La bellezza del paesaggio ricco di piante. — 2. Azione delle piante sull'aria. — 3. Le piante e i villeggianti. — 4. Le piante hanno salvato Velano dalle valanghe e dalle frane. — 5. Le frane di Melera e Melirolo.

II. — 1. Utilità del castagno (frutti, legno e foglie) — 2. Le carestie ed il castagno — 3. Danni pel taglio del castagno.

III. — Lo strame e il vento. — 2. Come si ferma lo strame trasportato dal vento. — 3. Lo strame migliore. — 4. Perchè il nostro letame ha scarso valore. — 4. Il letame e l'ignoranza del contadino.

IV. — 1. La topografia del nostro comune. — 2. I confini naturali del nostro comune formano la sua ricchezza. — 3. I confini politici e il contrabbando. — 4. Il Dazio. — 5. Il barometro. — 6. Età geologiche.

N. B. — I libri di lettura Galli e Tosetti, per le classi superiori, sono i migliori finora esistenti per le scuole rurali e quindi anche per le scuole del mio Comune. Adatti il docente quelle letture che sono in relazione coi soggetti trattati nelle passeggiate, e, se non le trova su questi libri, nè su quelli del Brentani, le cerchi nell'*Agricoltore Ticinese*, o dove può.

Dettatura: Una paginetta di quaderno per settimana, tolta da uno dei brani letti, o altrove, purchè sia in relazione coi soggetti trattati e coll'ortografia.

Composizione: Un compito per settimana, dando per soggetto il punto principale svolto nelle passeggiate. (I primi temi alla lavagna).

Recitazione: Poesia o brani riferentisi alla passeggiata, da ripetere a senso o a memoria. Dare maggior importanza alla ripetizione a senso.

Morale e Civica: 1. Combattere i pregiudizî della popolazione — 2. Il Comune — 3. Il Patriziato — 4. La Parrocchia — 5. Società — 6. Organizzazioni.

Geografia e Storia: Geografia e storia del Comune (Progresso).

Lavori manuali: 1. Accomodare e fare oggetti semplici per la raccolta delle ultime castagne e dello strame — 2. Lavoro stesso di raccolta.

Disegno.

Elementi naturali Foglie semplici e composte con margine regolare e dentato, piccoli rami: ciliegio, noce, nocciuolo, castagno, pero, melo, frassino, ecc. — *Fiori:* Dalia, geranio, crisantemo. — *Frutti:* Ramo di rosa canina coi frutti rossi, mela, noce, Castagna, riccio, ecc. — *Oggetti:* Tridente, rastrello, ecc. — *Composizione decorativa:* Decorazioni di cornici orizzontali, verticali o inclinate. — *Disegno libero* Illustrazione di lezioni e doveri. — *Geografia:* La scuola e il Comune.

Canto: Canzoni in relazione coi soggetti svolti.

Ginnastica: Metodo del dott. Messerli di Losanna.

Lavoro personale d'osservazione: Calendario agricolo — Fenomeni naturali, celesti, atmsferici, ecc.

Dicembre

Scopo delle passeggiate.

I. — Le morene degli antichi ghiacciai tra Carmena, Velano, Pianezzo e Giubiasco.

II. — Il Circolo, il Distretto, il Cantone, i Grigioni, i Monti vallesani e bernesi visti dai Monti di Paudo.

III. — La temperatura e la natura.

IV. — La neve e le valanghe. — Il ghiaccio.

Aritmetica — Geometria.

I. — 1. Forma delle morene; misurazione a occhio delle più regolari; loro superficie e volume (Es. la ghiaia). — 2. Lavorazione e produzione su queste morene. — 3. Anni trascorsi dai tempi dei Galli e degli Etruschi sino a noi. — 4. Costo di diversi oggetti trovati nelle tombe.

II. — 1. Spese per la strada circolare. — 2. Computo degli abitanti del Circolo. — 3. Costo di diversi prodotti del Circolo, Distretto, Cantone. — 4. Compra e vendita di questi prodotti. — 5. Percentuali su essi. — 6. Sconto sulle merci. — 7. Prezzo di

costo e di vendita. — 8. Somme poste ad interesse e calcolo di questo (int. semplice).

III. — 1. Scale termometriche.

IV. — 1. Spese per lo sgombro della neve nella strada circolare. — 2. Danni delle valanghe. — 3. Il ghiaccio nel commercio: il ghiaccio artificiale e quello naturale; costo e utilità.

LINGUA

Lettura: I — 1. Il movimento de' ghiacciai. — 2. Formazione delle morene. — 3. Le età preistoriche. — 4. Gli uomini delle diverse età.

II. — Letture in relazione a particolarità del Circolo, Distretto, Cantone, Grigioni e di qualche cima dei monti vallesani e bernesi.

III. — 1. Le stagioni. — 2. Effetti delle temperature sui terreni e sulle rocce. — 3. Come si riparano le piante dal gelo. — 4. L'igiene nell'inverno.

IV. — 1. Come si forma la neve (stelle di neve, ecc.) — 2. Effetti benefici della neve sulla natura. — 3.Perchè e come si formano le valanghe. — 4. I boschi sacri. — 5. Danni e utilità del ghiaccio.

Dettatura: V. Novembre. — *Recitazione:* Idem.

Composizione: Cose viste e fatti vissuti dall'allievo in relazione colle passeggiate.

Morale e Civica: 1. Condizioni degli uomini primitivi confrontata colla nostra, per mostrare come il sapere è fonte di civiltà e di progresso. — 2. Dovere, quindi, d'istruirsi più che si può. — 3. Poteri nel Circolo, nel Distretto e nel Cantone. — Amore patrio.

Geografia e Storia: Dai Distretti visti, passare a quelli di tutto il Cantone; indi dal Canton Grigioni ai Cantoni confederati. — Dai tempi preistorici (ascia di Mal, vicino a Velano, tombe dei Galli-Etruschi di Velano e Pianezzo) passare alle epoche susseguenti. — Uomini celebri.

Lavori manuali: V. Novembre.

Disegno.

Geografia: Il Circolo, i Distretti, il Cantone — La parte di catena, vista, dei monti vallesani e bernesi — Un ghiacciaio — Morene. — *Abitazioni e oggetti:* Abitazioni e oggetti trovati dagli uomini delle caverne e degli Elvezi — Il termometro. — *Composizione decorativa:* Decorazione di angoli. — *Disegno libero:* Illustrazione di lezioni e doveri.

Canto e Ginnastica: V. Novembre.

Lavoro personale d'osservazione: Calendario agricolo. — Fenomeni naturali, atmosferici, celesti, ecc.

Gennaio

Scopo delle passeggiate.

I. — Stalle e bovine.

II. — Concimaie.

III. — Porcile e pollaio.

IV. — Il costruttore di gerle, cesti e altri attrezzi affini.

ARITMETICA — GEOMETRIA
COMPUTISTERIA

(Le quattro operazioni coi numeri interi e decimali).

I. — 1. Spese per costruzioni o riattazioni di stalle (ingrandimento di porte e finestre). — 2. Quanto costa la costruzione d'una stalla moderna con fienile. — 3. Cubatura di stalle e fienili. — 4. Se si costruisce con mattoni, quanti ce ne vogliono. — 5. Vendita e compera di bovine e vitelli. — 6. Quanto costa il mantenimento d'una bovina da latte e quale dovrebbe essere il suo reddito, perchè ci sia convenienza a tenerla. — 7. Vendita di latte, burro e formaggio. — Costo di una vacca colpita da febbre aftosa. — 9. Convenienza o meno d'ingrassare i vitelli per la vendita.

II. — 1. Quanto perde un contadino con le concimaie attuali. — 2. Quanto spenderebbe per la costruzione di concimaie razionali e quanto guadagnerebbe in produzione.

III. — 1. Conto per la costruzione d'un porcile e d'un pollaio moderni. — 2. Costo e utilità del maiale. — 3. Costo e utilità di una buona gallina.

IV. — 1. Risparmio con la costruzione, in casa, di gerle, cesti e altri oggetti rurali.

LINGUA

Lettura: I. — 1. Difetti delle vecchie stalle co' loro fienili. — 2. Come dev'essere costrutta una buona stalla con fienile. — 3. Igiene delle bovine, allevamento e cura di malattie. — 4. Igiene del latte e de' suoi prodotti. — 5. Altre razze di bovine della Svizzera.

II. — 1. Come si costruiscono le concimaie razionali. — 2. Loro utilità. — 3. Cure

III. — 1. Costruzione di porcili e pollai moderni. — 2. Igiene del maiale e delle galline. — 3. Come bisogna trattare le galline, perchè facciano tante uova. — 4. I salumi del mio maiale.

IV. — 1. Quanta neve! Starò in casa per aggiustare le mie gerle e i miei cesti.

Dettatura: V. Novembre. — *Recitazione:* Idem.

Composizione: Come in Dicembre, più: Note — Ricevute — Pagherò.

Morale: 1. Doveri verso le bestie. — 2. Dovere di lavorare. — 3. Dovere del risparmio.

Geografia e Storia dei Cantoni svizzeri ove vi sono altre razze bovine o altro, in relazione coi soggetti trattati.

Lavori manuali: Fare ed accomodare gerle, cesti e altri utensili rurali.

Disegno.

Geografia Cantoni svizzeri. — *Costruzioni:* Stalle, concimaie, porcile, pollaio. — *Animali:* Vacca, bue, maiale, galline, galli. — *Oggetti:* Sgabello, striglia, spazzola della stalla, gerle, cesti, ecc. — *Composizione decorativa:* Decorazione del quadrato. — *Disegno libero:* Illustrazione di doveri e di lezioni.

Canto e Ginnastica: V. Novembre.

Lavoro personale d'osservazione: Calendario agricolo. — Fenomeni naturali, atmosferici, celesti, ecc.

Febbraio

Nota: Come in ogni lavoro manuale continuato, così anche nel lavoro della scuola si nota, sia nel giorno che nell'anno, una parabola di produzione, il culmine della quale, durante l'anno, constato essere in febbraio per la scuola di Carmena. Di ciò si deve tener calcolo nella preparazione dell'orario-programma.

Scopo delle passeggiate.

I. — Il prestino, con bottega, di Carmena.

II. — A Pianezzo: Potatura della vite.

III. — A Pianezzo: Lo scasso per barbatelle. — I terreni per le viti.

IV. — A Pianezzo: La legatura della vite.

ARITMETICA — GEOMETRIA
COMPUTISTERIA

I. — 1. Il costo del frumento passando attraverso tutte le sue trasformazioni. — 2. Problemi del tre semplice (percentuali, tara, commissioni, ecc.) e del tre composto. — 3. Prezzo di compera e di vendita dei diversi generi alimentari e degli oggetti più importanti. — 4. Interesse semplice (ricerca dell'interesse, del capitale, del tasso, del montante). — 5. Chèque. — 6. Copia-lettere. — 7. I prezzi dei diversi generi in relazione al sistema metrico decimale.

II, III, IV. — 1. Prezzo pei lavori richiesti dalla vigna e dai suoi prodotti. — 2. Problemi di ripartizione proporzionale. — 3. Problemi di media. — 4. Problemi di miscuglio — Sfogliazzo — Giornale — Mastro.

LINGUA

Lettura: I. — 1. Il lavoro per ottenere il pane. — 2. La storia d'un boccone di pane. — 3. Igiene della digestione. — 3. Dove e come si producono i generi di prima necessità. — 4. Dove e come si fabbricano alcune macchine e utensili agricoli. — 5.

Dove e come si fabbricano alcuni oggetti importanti per la vita personale.

II. — 1. La potatura della vite nel suo primo, secondo e terzo anno d'impianto. — 2. Differenza di potatura tra pergolati e filari di vite.

III. — 1. Come si fa l'impianto d'un vigneto razionale (regole per lo scasso, qualità di terreni, ecc.) — 2. Concimazione con stallatico e concimi chimici. — 3. Vinificazione.

IV. — 1. Come e perchè si legano i tralci. — 2. Distillazione.

Dettatura: V. Novembre. — *Recitazione:* Idem.

Composizione: Soggetti delle passeggiate, svolti sotto la guida del maestro.

Morale: 1. Quanto costo io ai miei genitori. — 2. Quanto devono essi lavorare per mantenere la famiglia. — 3. Come posso io essere loro riconoscente. — 1. La piaga dell'alcoolismo. — 2. Effetti dell'alcool. — Temperanza e astinenza delle bevande alcooliche.

Geografia e storia degli Stati trattati in aritmetica.

Lavori manuali: Esercizî di potatura con tralci di viti o rami diversi. — Esercizî di scasso e legatura di viti o rami diversi. — Oggetti rurali.

Disegno.

Oggetti Oggetti del prestinaio. — *Parallelepipedi:* Scatole e casse del bottegaio. — Oggetti del vignaiuolo. — *Cerchi:* Cerchio di barile. ecc. — *Elementi naturali:* Foglie secche semplici con margine molto frastagliato: vite, acero, platano, ecc. — *Composizione decorativa* Decorazione del rettangolo e del circolo. — *Disegno libero:* Illustrazione di doveri e di lezioni. — *Geografia:* Stati esteri.

Canto e Ginnastica: V. Novembre.

Lavoro personale d'osservazione: Calendario agricolo. — Fenomeni naturali, atmosferici, celesti, ecc.

Marzo

Scopo delle passeggiate.

I. — Capre e pecore.

II. — Vie interne dei due villaggi di Velano e Carmena (Igiene).

III. — La concimazione dei prati.

IV. — L'irrigazione.

ARITMETICA — GEOMETRIA
COMPUTISTERIA

I. — 1. Prezzo sull'utilità e sui danni delle capre e delle pecore (latte, formaggini, lana, capretti, agnelli, carne, pelle). — 2. Capre e pecore nei boschi giovani.

II. — 1. Danni della sporcizia per la salute d'una persona, d'una famiglia e d'un paese intiero ((epidemie). — 2. Calcolo della riproduzione delle mosche in un mucchio di spazzature o letame sulla pubblica via. — 3. Danni delle mosche. — 4. Costo d'una latrina igienica.

III. — 1. Perdite nel concimare in ritardo. — 2. Valore del maggior reddito di fieno coll'uso dei concimi chimici e dello stallatico.

IV. — 1. Differenza di produzione d'un medesimo prato con o senza irrigazione. — 2. Calcolo di compre all'estero in valori di quei paesi e pagati in denaro svizzero. — 3. Superficie e volumi diversi (stabili, corpi, ecc.).

LINGUA

Lettura: I. — 1. Miglioramento e allevamento della razza caprina e ovina. — 2. Cure di certe malattie delle capre e delle pecore. — 3. Come si può impedire, o attenuare, il danno che arrecano questi animali alle piantagioni.

II. — Da che cosa si può giudicare la gente d'un villaggio (Vie). — 2. Esalazioni nocive. — 3. Da qual parte della casa si giudica la sua pulizia (Latrina).

4. Come impedire la grande riproduzione di mosche e perchè. — 5. Come distruggerle.

III. — 1. Tempo migliore per la concimazione. — 2. Perchè lo stallatico non basta. — 3. Come si usano i concimi chimici, secondo il tempo, la coltivazione e la composizione del terreno agrario.

IV. — 1. Uno di sole e uno d'acqua non fanno due, ma tre. — 2. Come e quando si devono irrigare i prati. — 3. Le acque d'irrigazione. — 4. Sistemi irrigatori.

Dettatura: V. Novembre. — *Recitazione:* idem..

Composizione: V. Febbraio.

Morale: 1. Doveri verso sè stessi. — 2. Doveri verso il prossimo. (Insistere sull'igiene personale, privata e pubblica).

Geografia e Storia degli Stati nominati in aritmetica.

Lavori manuali: Accomodare o fare oggetti semplici usati dal contadino in questo mese. (Catene per capre, pecore, ecc.)

Canto e Ginnastica: V. Novembre.

Disegno.

Costruzioni: Stalle per capre e pecore. — *Animali:* Capra, capretto, becco, pecora, agnello, montone. — *Elementi naturali:* Primula, violetta, ecc. — *Oggetti* Tazze e secchi di forma cilindrica per latte. — *Composizione decorativa:* Decorazione del triangolo equilatero. — *Disegno libero:* Illustrazione di doveri e di lezioni.

Lavoro personale d'osservazione: Calendario agricolo. — Fenomeni naturali, atmosferici, celesti, ecc.

Aprile

Scopo delle passeggiate.

I. — Migliorie e raggruppamenti dei terreni. — Il terreno agrario.

II. — La vangatura e seminatura dei campi e degli orti.

IV. — Migliorie ai pascoli.

IV .— Potatura e innesto delle piante da frutta.

ARITMETICA — GEOMETRIA COMPUTISTERIA

I. — 1. Quantità e prezzo dei prodotti dati da terreni lavorati secondo l'uso e lavorati tecnicamente. — 2. Esempi pratici, forniti dai allievi, dello spreco di tempo e di lavoro coll'avere i terreni frazionati e lontani gli uni dagli altri e, viceversa, i vantaggi del loro raggruppamento. — 3. Valori di terreni secondo la loro composizione.

II. — 1. Ripetizione problemi del tre (lavori di vangatura, seminatura, ecc.) — 2. Percentuali, tara, commissione. — 3. Vantaggio della rotazione agraria per la produzione.

III. — 1. Ripetizione problemi di ripartizione e di media (lavori spese e guadagni per migliorie ai pascoli, per abbeveratoi, strade agricole, ecc.) — 2. Sussidi cantonali e federali.

IV. — 1. Differenza di quantità e di prezzo tra i frutti di piante ben potate e di qualità scelta, e quelli d'altre piante incolte e selvatiche. — 2. Ripetizione problemi d'interesse. — 3. Superficie di terreni di varie forme. — 4. Contabilità d'una azienda agricola e bilancio.

LINGUA

Lettura: I. — 1. Terreni agrari (formazione). — 2. Terreni ineguali e sassosi. — 3. Terreni scoscesi e a sterpi. — 4. Gli svantaggi dei terreni frazionati e i vantaggi del raggruppamento dei terreni — Il drenaggio.

II. — 1. Perchè, quando e come si deve vangare. — 2. Scelta delle sementi. — 3. La seminatura dei campi e degli orti. — 4. La rotazione agraria.

III. — 1. I danni dell'incuria dei pascoli e i vantaggi di migliorarli. — 2. I pascoli modello di altre valli. — 3. Abbeveratoi e strade agricole.

IV. — 1. Perchè, quando e come si devono potare gli alberi fruttiferi. — 2. Tra le diverse forme da dare alle piante da frut-

to, quali sono le forme migliori per le diverse qualità. — 3. Perchè, quando e come si deve innestare. — 4. Scelta delle marze. — 5. Diversi modi d'innestare.

Dettatura: V. Novembre. — *Recitazione:* Idem..

Composizione: Soggetti delle passeggiate svolti liberamente, senza nessun aiuto. — Inventarî.

Morale: 1. Come il terreno e le piante si devono coltivare, perchè siano utili, così è di noi stessi. — 2. Potatura dei difetti. — 3. Coltivazione intellettuale e morale. — 4. Virtù e vizî.

Geografia e Storia lei paesi che ci hanno dato certe piante o prodotti agricoli.

Lavori manuali: Esempi pratici di migliorie a prati, di vangatura e seminatura di campi e di orti, di migliorie a pascoli, di potatura e d'innesto di piante da frutto.

Disegno.

Oggetti: Zappa, badile, vanga, vasi in forma di cono e di tronchi di cono per fiori, ecc. — Oggetti per potare e innestare. — *Elementi naturali:* Gemme e giovani germogli. — *Fiori:* Bucaneve, ciliegio, pero, melo, castagno, ginestra. — *Composizione decorativa* Decorazione dell'esagono. — *Disegno libero:* Illustrazione di lezioni e di doveri. — *Geografia:* Stati esteri.

Canto e Ginnastica: V. Novembre.

Lavoro personale d'osservazione: Calendario agricolo — Fenomeni naturali, atmosferici, celesti, ecc.

Maggio

Scopo delle passeggiate.

I. — I boschi e la festa dell'albero (al Demanio Cantonale).

II. — Le cave di calce.

III. — Le miniere di ferro.

IV. — I fiori e le foglie.

ARITMETICA — GEOMETRIA
COMPUTISTERIA

Ripetizione di tutto quanto s'è svolto negli altri sei mesi in applicazione ai soggetti delle passeggiate di quest'ultimo.

I. — 1. Importo del taglio dei boschi or fa un secolo e vendita a peso e a misura. — 2. Calcolo dei danni che ha causato e che causerà ancora per mezzo secolo circa il taglio dei boschi. — 3. Spese di rimboschimento. (Ripetizione del sistema metrico decimale).

II. — 1. Spese e guadagno delle cave di calce. — 2. Il ricavo posto ad interesse. (Ripetizione, ricerca dell'interesse semplice, del capitale, del tasso, del tempo, del montante).

III. — 1. Spese e guadagno delle miniere di ferro: Il lavoro — La vendita — Il guadagno. — Ripetizione: a) Problemi del tre semplice (percentuale, tara, commissione, ecc.) e del tre composto. — b) Problemi di ripartizione proporzionale. — c) Problemi di media. — d) Problemi di miscuglio e d'alligazione. — e) Superficie e volumi di materiali e oggetti diversi. — 2. Conti preventivi e consuntivi del Comune.

LINGUA

Lettura: I. — 1. La denominazione delle nostre montagne. — 2. I legnami trascinati e la formazione di burroni con torrenti devastatori. (V. sopra Velano). — 3. I benefici e svariati effetti delle foreste. — 4. Le opere di rimboschimento.

II. — 1. Come si ottiene e si lavora la calce. — 2. Le zone salcaree del Ticino e della Svizzera.

III. — 1. Come si ottiene e si lavora il ferro. — 2. Utilità del ferro. — 3. Le zone cristalline del Ticino e della Svizzera — 4. Gli Stati ricchi di miniere di ferro e di carbon fossile. — 5. Il carbone bianco del Ticino e della Svizzera.

IV. — Funzione dei fiori. — 2. Fiori medicinali e velenosi del nostro Comune. — 3. Sua flora e fauna. — 4. Funzione delle foglie. — 5. La peronospera e modo di combatterla.

Dettatura — Recitazione: Per riepilogo.

Composizione: Svolgimento libero dei soggetti delle passeggiate in descrizioni, racconti, lettere.

Morale 1. Tutti devono contribuire al progresso sociale. — 2. La forza sociale. — 3. Associazioni. — 4. Opere filantropiche.

Geografia e Storia degli Stati ove vi sono cave, miniere, ecc., cominciando dal Ticino, per passare alla Svizzera e Stati esteri. (Come ripetizione).

Lavori manuali: Accomodare o preparare utensili per la prossima fienagione.

Disegno.

Elementi naturali: Piante e fiori: pini, abeti, larici, faggi, fragole, trifoglio, salvia selvatica, ecc. — *Insetti:* larve, maggiolini, farfalle, ecc. — *Costruzioni* Fornace per calce — Alti forni per ferro — *Oggetti* di ferro. — *Composizione decorativa:* Decorazione dell'ottagono. — *Disegno libero:* Illustrazione di lezioni e di doveri.

Canto e Ginnastica: V. Novembre.

Lavoro personale d'osservazione: Calendario agricolo — Fenomeni naturali, atmosferici, celesti, ecc.

* * *

Per mettere meglio in luce i criteri psicologici e pedagogici, che mi guidarono nella compilazione del presente orario-programma, avrei dovuto postillarlo tanto da renderlo troppo lungo e noioso.

Per evitare ciò, come l'ho aperto con poche parole del Devey, così lo chiudo, sotto la sua egida, con quest'altro periodo, che vale un volume:

« Si nous savons découvrir les impulsions et les habitudes actives des enfants et si nous savons les faire travailler avec méthode et avec fruit, en leur fournissant *un environnement approprié*, nous n'aurons pas besoin de nous tourmenter trop au sujet des intérêts; il prendront soin d'eux-mêmes ».

S. Antonio, luglio 1920.

A. DELMENICO.

* * *

Aderendo al nostro invito, il volonteroso collega Delmenico ha redatto il programma per il Grado superiore di Carmena (S. Antonio). Lo ringraziamo caldamente del suo tentativo ed esprimiamo il voto che il suo esempio sia imitato da tutti i Docenti delle scuole rurali del Cantone. Se gli Ispettori vogliono, l'anno scolastico 1920-21 segnerà il definitivo orientamento delle scuole rurali verso l'ambiente in cui esse vivono.

Il lod. Dipartimento dovrebbe prestare man forte agli Ispettori e ai Docenti obbligando le scuole elementari a passare all'aperto almeno un pomeriggio ogni settimana. Nelle scuole di 10 mesi avremmo così circa 25 passeggiate istruttive ogni anno, durante le quali gli allievi studierebbero sul vivo 25 argomenti riferentisi alla geografia locale, alla storia locale, alla flora, alla fauna e alla vita agricola, pastorale e industriale del villaggio e della regione. Quasi tutte le materie d'insegnamento possono essere collegate alle lezioni all'aperto, ossia alla vita vera, reale, effettiva dei fanciulli, delle famiglie, del Comune e della regione. Come abbiamo già scritto più volte, ogni scuola rurale dovrà redigere SPERIMENTALMENTE il suo programma, strettamente legato alle lezioni all'aperto. Siamo dell'avviso che i migliori programmi dovrebbero essere premiati. All'uopo bisognerà creare in ogni Circondario scolastico, tre o quattro premi di un centinaio di franchi l'uno, da accordare ai Docenti che compileranno SPERIMENTALMENTE il migliore programma didattico particolareggiato. La somma occorrente sarà tolta dal Fondo pro Cultura magistrale, *da creare mediante la trattenuta del 5 per mille dello stipendio dei Docenti.*

Orientando le scuole elementari verso lo studio del villaggio e della regione, non dobbiamo trascurare il bisogno che gli allievi sentono di evadere *dalla vita consueta di Paudo, di Mugena e di Rossura...* Evasioni *nel tempo e nello spazio, gli allievi fanno già collo studio della storia e della geografia. Ma non basta. Occorre anche* evadere *sulle ali della fantasia. Il che nelle scuole elementari si ottiene col funzionamento delle biblioteche scolastiche.*

Per la Scuola e nella Scuola

Le vacanze.

Da una quindicina d'anni le scuole elementari dei Centri del Cantone vengono aperte verso la metà di settembre e chiuse ai primi di luglio, al più tardi. Docenti, famiglie ed allievi, tutti sono contenti di questo sistema.

Non potrebbe venire esteso anche alle Scuole secondarie? Non sarebbe meglio per tutti aprire le scuole secondarie alla metà di settembre e respirare aria libera nel mese di luglio?

Aprire le scuole secondarie in ottobre e pretendere di chiuderle in giugno non è ammissibile. I programmi ci sono, semplificarli non è sempre possibile e le ripetizioni calme, serie, accurate sono indispensabili come l'aria che si respira.

Esami scritti.

G. S. Gargàno mette in luce, nel Marzocco, *le difficoltà «immense» cui si andrà incontro in Italia coll'introduzione dell'esame di Stato, al quale il nuovo ministro dell'I. P., Benedetto Croce, è decisamente favorevole. Si pensi agli esami scritti, per esempio.*

«Bisognerà aver presente, per la serietà che l'esame dovrà avere, le più minute e più ordinarie realtà per la traduzione in atto dell'esperimento. Occorre pensare all'enorme massa di candidati che si accumuleranno nei singoli istituti.

Se vi saranno, come vi saranno certamente, esperimenti scritti, come saranno distribuiti i candidati? Le nostre aule scolastiche, già anguste per la massa degli scolari che ora li frequenta, saranno angustissime quando la massa sarà enormemente cresciuta.

Come saranno gli esaminandi isolati gli uni dagli altri in modo che quello che essi scriveranno sia il prodotto genuino delle loro cognizioni, senza che si avveri una collaborazione collettiva, tanto più facile quanto più alunni saranno fitti nei banchi uno accanto all'altro?

La vigilanza dei professori, sia pur essa frequente e attentissima, è inefficace contro una cattiva collocazione degli scolari. Chi ha vissuto nelle scuole sa ciò per esperienza, e sa che ogni prova compiuta in siffatte condizioni si risolve per lo più in una burletta».

Quei cari esami scritti!

Verso la scomparsa dei Maestri.

Otto maestri e trentotto maestre sono usciti quest'anno dalle Normali. I maestri scompaiono. Sono alcuni anni che segnaliamo l'enorme sproporzione fra il numero dei maestri e quello delle maestre, ma con nessun risultato pratico. Secondo recenti statistiche, il Ticino è fra i Cantoni che hanno il maggior numero di maestre e il minor numero di maestri:

Cantone	Maestri	0/0	Maestre	0/0
Glarona	99	100	—	—
Appenzello Est.	145	97	5	3
Grigioni	515	90	60	10
Turgovia	335	86	55	14
San-Gallo	677	85	123	15
Soletta	336	82	73	18
Sciaffusa	126	81	30	19
Zurigo	1063	77	316	23
Basilea Camp.	186	77	55	23
Lucerna	374	72	148	28
Argovia	494	68	229	32
Basilea Città	117	58.5	83	41.5
Berna	1388	52	1276	48
Vallese	331	51	324	49
Friborgo	302	50	299	50
Vaud	618	50	618	50
Appenzello Int.	19	41	27	59
Ginevra	201	36	356	64
Zugo	34	35	64	65
Neuchâtel	157	33	323	67
Svitto	61	32	127	68
Ticino	**231**	**29**	**560**	**71**
Uri	20	24	65	76
Unterwalden Alto	9	17	43	83
Unterw. Basso	7	12	50	88

Nel 1857 i maestri ticinesi erano 262 (58 %) e le maestre 186 (42 %). In sessant'anni i maestri sono discesi dal 58 al 29 % e le maestre sono salite dal 42 al 71 %. Se non si provvede, entro pochi decenni anche nelle Scuole elementari maschili non avremo che maestre.

Forse è il caso di accordare tutte le borse di studio agli allievi-maestri.

L'A. D. T. nel Memoriale *inoltrato al Gran Consiglio il 20 ottobre 1919 faceva voti che all'art. 76 della Legge scolastica venisse aggiunto un paragrafo in forza del quale nelle scuole maschili e miste, almeno dalla terza all'ottava classe, fosse nominato un maestro se in concorrenza con una maestra. Tale proposta non venne presa in considerazione.*

V'è chi pensa che per impedire la scomparsa dei maestri occorra il pareggio degli stipendi; ma noi temiamo che molti Comuni continuerebbero a preferire, nelle scuole miste, le maestre ai maestri, per non avere altre spese per l'insegnamento dei lavori femminili e noie per il servizio militare.

Senza una misura coercitiva del genere di quella propugnata dall'A. D. T. il male non farà che peggiorare. Forse migliore della proposta dell'A. D. T. è quest'altra: maestri in tutte le classi maschili e nel Grado superiore misto, alla condizione che alla Normale maschile si sia sempre molto severi nelle promozioni.

Scuole Tecniche Inferiori e Grado superiore.

I giornali annunciano che in Francia si avrà il cinematografo governativo. Impresario ne sarà il Ministero di Agricoltura perchè gli agricoltori ne saranno il pubblico. Il Ministero crede di aver così trovato un mezzo per evitare che il contadino vada troppo in città a cercarvi le sue distrazioni (fra le quali quella del cinematografo è forse la prediletta) e per fargli risparmiare salute e denaro. Films istruttive si alterneranno con pellicole drammatiche e gaie e non solo della produzione delle prime si occuperà il Ministero, ma penserà anche alla messa in scena delle seconde, per le quali ha aperto concorsi fra gli autori.

*Ai Direttori delle Tecniche inferiori e ai Docenti di Grado superiore torniamo a raccomandare l'acquisto, mediante pubblica sottoscrizione, d'un apparecchio per le proiezioni fisse. Ogni settimana (al sabato sera, per es.) potrebbero tenere, in locale adatto, lezioni popolari di igiene e cultura generale alle quali assisterebbero gli allievi e le loro famiglie. Apparecchi per le proiezioni, diapositive e schemi di conferenze si acquistano presso l'*Istituto Italiano per le proiezioni luminose *di Milano (V. Foscolo, 3).*

Molto raccomandabili sono anche le quattro lezioni di igiene, con proiezioni, del Dott. Ragazzi, delle quali abbiamo parlato più volte. Rivolgersi al sig. Ciglia, di Genova (Via Ferrari, 6).

A Breno, nella sede della Colonia Climativa Estiva Luganese, *si sta facendo un tentativo di trattenimenti serali popolari di istruzione e di educazione, con proiezioni fisse.*

Veniamo informati che l'apparecchio per le proiezioni l'anno prossimo funzionerà nelle Tecniche di Tesserete e di Giornico.

Avanti! Ammazziamo l'insegnamento parolaio...

Sull'avocazione del Grado superiore allo Stato.

Il Consiglio di Stato propone al Gran Consiglio di avocare al Cantone le Scuole primarie di Grado superiore. E' il nostro modo di vedere che prevale, dopo alcuni anni di discussioni e di voti. Lo Stato doveva porsi per la nuova via nel 1914, al tempo della discussione della Legge sull'insegnamento elementare. Il Grado superiore è oggi, per noi, la scuola più

importante del Cantone. Prima di aprire le Tecniche Inferiori bisognava organizazre il Grado superiore o Scuola maggiore. Prima alla massa degli allievi doveva pensare lo Stato e poi all'infima minoranza, ossia agli allievi che possono darsi, per doni di natura, agli studi superiori. Pazienza. Meglio tardi che mai.

Come abbiamo sostenuto più volte, la soluzione dell' intricato problema « Grado superiore - Tecniche Inferiori - Scuole maggiori - Professionali inferiori » potrebbe essere la seguente:

1. Le scuole maggiori maschili e femminili rimanenti non vengono trasformate in Professionali inferiori, nè in Tecniche Inferiori, ma ordinate in modo che, dopo il terzo corso, gli allievi e le allieve possano accedere ai corsi per gli apprendisti, alla Normale, alla Commerciale e alla 3.a o, se possibile, alla 4.a Tecnica. Le scuole maggiori siano frequentate dagli allievi licenziati dal grado elementare inferiore;

2. Lo Stato provveda, secondo la sua potenzialità finanziaria ed i Docenti idonei di cui può disporre, a creare, ogni anno, altre cinque o dieci Scuole maggiori maschili, femminili o miste; e ciò fino a che tutta l'istruzione elementare superiore sia avocata al Cantone. Conviene procedere con calma;

3. Il grado superiore venga soppresso nei Comuni che possono mandare allievi e allieve alla scuola maggiore;

4. Le attuali Professionali Inferiori, le quali non hanno e forse non avranno mai allievi di 15, 16, 17 anni, vengano riassorbite dalle scuole maggiori; e si organizzino corsi invernali di disegno e cultura generale per i giovani emigranti;

5. Le Tecniche Inferiori, istituite con sano criterio topografico, giusta il programma siano riservate esclusivamente agli allievi e alle allieve che proseguono negli studi e licenziati dalla 5.a classe con la nota 5 in lingua e in aritmetica. Se quest'ultima misura fosse difficilmente applicabile, si istituiscano severi esami d'ammissione. Gli studi secondari devono essere riservati agli allievi più intelligenti, senza distinzione di censo. Per gli allievi mediocri ci sono le Scuole di grado superiore e poi le carriole, le officine e i mille mestieri che hanno creato per gran parte la civiltà attuale. Le Scuole secondarie non devono essere fabbriche di spostati, di svogliati, di miseri impiegatucci. Argini ci vogliono e cavalli di Frisia. Temiamo fortemente che oggi si batta falsa strada;

6. Le scuole maggiori che trovansi vicino a una scuola tecnica inferiore si diano esclusivamente alla preparazione dei futuri artigiani e delle future massaie e madri di famiglia;

7. Le scuole maggiori siano, per ora, a carico dei comuni per quanto riguarda le aule e le suppellettili e del Cantone per quanto riguarda gli stipendi;

8. Le scuole maggiori vengano affidate alle cure di Docenti in possesso del diploma del Corso pedagogico liceale alquanto migliorato, o di altro titolo equivalente e, se possibile, di uno speciale Ispettore;

9. Le Scuole professionali femminili dei Centri siano istituite esclusivamente per le allieve promosse dalla 7.a classe del grado superiore (2.o Corso Maggiore) o aventi 14 anni.

Una tragica lezione.

Una tragica lezione universitaria fu quella che si svolse nel maggio scorso a Münster. Dinanzi a 300 uditori il prof. Schenk stava ripetendo un esperimento, altre volte eseguito senza incidenti, sulla combustione dei gas: con una miscela di tetranitrometano e di toluolo egli otteneva normalmente in tre minuti e mezzo la fusione di un pezzo di filo di ferro. Quel giorno la fusione era avvenuta in tre

minuti. L'esperimento era finito e si attendeva la tranquilla estinzione dei resti di gas, allorchè si verificò una tremenda esplosione: 30 persone furono colpite e di esse dieci perirono.

La cosa apparve inesplicabile data la perizia dell' esperimentatore e fu iniziata un'accurata inchiesta. Ne troviamo ora i risultati nel Corriere della Sera. *Esaminato il giornale che serve di guida al professore nello svolgimento della lezione, fu constatato che esso era stato rifatto di fresco, e nella trascrizione si era insinuato un piccolo errore sfuggito anche all'attenzione del revisore. In luogo di 67,5 cc. di tetranitrometano e 7,5 cc. di toluolo, stava scritto 67,5 gr. e 7,5 gr. rispettivamente: si erano cioè scambiati i grammi coi centimetri cubi. La proporzione di toluolo risultava in tal modo raddoppiata. La miscela, assai più ricca di idrocarburi, può consumarsi egualmente, senza esplosione, benchè con maggiore rapidità e con più alto sviluppo di temperatura: ma il sovrariscaldamento del locale e forse una particella di metallo incandescente determinarono la deflagrazione.*

Tragiche conseguenze di un piccolo errore!

Alcuni anni or sono, in una Scuola del nostro Cantone, il caso volle che il Direttore, esperimentatore valente, si accorgesse per tempo di un errore commesso dall' insegnante di scienze e riuscisse ad evitare qualcosa di simile a quel che accadde all'Università di Münster.

Fra libri e riviste

IL CONVEGNO.

Una nuova rivista! Nascono come i funghi le riviste, oggi; e scompaiono colla medesima rapidità. Tuttavia questa « rivista di letteratura e di tutte le arti » diretta da Enzo Ferrieri (Milano, Via Canova, 25) merita di essere segnalata per la nobiltà degli intenti e per il pregio degli scritti che viene pubblicando. Nel secondo fascicolo, per esempio, troviamo un articolo, *Il filosofo e il francescano*, in cui Eugenio Donadoni delinea abbastanza bene la figura di Benedetto Croce, prendendo le mosse dalle discussioni suscitate dall'insigne pensatore italiano col suo nuovo scritto contro il Pascoli (il francescano).

« La filosofia del *Croce* (scrive il Donadoni) è, nei suoi corollari pratici, la filosofia romana, *facere et pati fortia:* una filosofia che accetta la realtà anche più aspra poichè la realtà anche più aspra è razionale: che accetta il male, perchè premessa o necessaria concomitanza o conseguenza del bene: che impone all'uomo di tener pronte e vigili tutte le sue energie, come un soldato sul campo deve tener affilate e lucide le sue armi. La filosofia del Croce deride le ideologie dell'89, non meno che le utopie di nuove società fantastiche. Se un socialismo ci ha da essere, è quello duro e pregno di ragionamenti e di dottrina del Marx. E' una filosofia, nella sua essenza, di consolazione: perchè, infine, l'unica consolazione è nel trovare l'*ubi consistam* nel centro stesso del reale, compreso nella sua logicità; e so di qualche ex-mistico tribolato, che nella *Filosofia della pratica* trovò l'equilibrio e la calma; ma, per la disciplina che impone, è filosofia eroica, che non dà quartiere al sentimalismo, al sogno, alla inerzia o pigrizia intellettuale; che condanna, sopratutto, quella accettazione *passiva* delle cose, quell'incapacità al reagire, quella rinuncia per paura di affrontare, quella benedizione al piccolo e al poco, per incapacità a volere il grande e il molto, quella mortificazione dei propri conati, quella amputazione del proprio io, quella posa di innocenza e di semplicità puerile, che io chiamerei neofrancescanismo: rispetto al quale l'antico sta come il San Francesco di Dante, che, pur nella sua nichilità, parla al papa *regalmente*, al San Francesco, di *Paulo Ucello appunto*...

... Per il filosofo dell'azione e della lotta anche il poeta vuol essere un operoso e un

combattente. Gli entusiasmi del Croce sono per i poeti della forza; della serenità e della sobrietà, che sono appunto la forza; per i poeti dalla robusta voce di petto, non dai gorgheggi e dai trilli di gola: per il Carducci, il più *parlato* dei nostri lirici: per il Verga, il più vigoroso dei romanzieri, per il d'Annunzio, per il d'Annunzio non del decantantismo, ma delle salde creazioni plastiche della *Laus Vitae* L'energia conquista il critico. Il banditore della teoria che l'arte è immagine e non pensiero, ammira Ibsen, Stendhal, de Vigny, Oriani, e non ha soverchia simpatia per la letteratura femminile, dove parlando in astratto, hanno pure largo campo le facoltà più propriamente poetiche: le scrittrici nostre che più esalta sono Neera e Vittoria Aganoor, le meno sentimentali e quelle che ad altri potrebbero sembrare le meno donne. Nessuna simpatia per i poeti dell'indefinito, dell'impreciso, del musicale, dell'intemperante, del raffinato: nessnna simpatia per quelle che egli chiama « letteraturina decadente »: per gli scrittori, che servono in tavola il cattolicesimo sotto salsa afrodisiaca: a uso il Fogazzaro e il Claudel: nessuua menzogna, nessun trucco è sopportabile al critico: nessuna anima ammalata: a meno che la malattia non sia l'essenza stessa di quell'anima: come è il caso del Baudelaire.

« Benedetto Croce è, per temperamento, un classico. Egli vuole la luce, la energia, la sanità. Le voci della debolezza possono essere ascoltate da lui con quella tollerante pietà, che è essa stessa un indizio di forza, ma senza nessun compiacimento. La debolezza e la bruttezza si equivalgono per lui, nel campo della morale in in quello dell'estetica. La poesia è per lui il linguaggio di una umanità perfettamente sana ed illuminata: perciò egli crede che i poeti siano rarissimi, uno o due per ogni secolo: creature non d'eccezione ma eccezionali, come è eccezionale la compiutezza umana; ed è restio ad ammettere nel Parnaso altri, dopo quelli che il consenso dei secoli e poco meno che del genere umano vi ha collocato. Quindi è che, dopo tanto aver veduto della poesia moderna e contemporanea, ritorna ai pochi, ai massimi: all'Ariosto, al Goethe, allo Shakespeare, al Corneille; e trova in essi parole sempre più vere, e più profonde di poesia: della poesia eterna. Da quelle altezze, il suo giudizio sui contemporanei, anche più significativi, anche più meritamente amati, non può non discendere qualche volta severo ed ingiusto: come è stato spesso il giudizio dei grandi Maestri. Ma in tanta esaltazione di nonvalori, in tanto e insincero plauso a scortoncimenti cerebrali e ad acrobatismi, che passano per poesia nuova, è bello ed è salutare che ci sia chi non cede alla moda, che riafferma la rarità della vera poesia, chi parla, più che ai contemporanei, ai posteri; che saranno poi i giudici equi della poesia e della critica dell'età nostra ».

ASPETTI DEL PASSATO

Gli scritti che compongono questo attraente volume del prof. Alfredo Grilli (Ed. Zanelli, Forlì) comparvero già in varie riviste italiane, dal 1909 al 1915. Sono raggruppati in due sezioni: « Polvere della strada » *(Il solitario del Cardello, Dal Belvedere Celeste, Alla Chiesa di Polenta, Su la « Strada d'Italia », Da Chiusaforte al Nevèa, Alla sacra Verna)* e « Cenere del focolare » *(Usi e superstizioni natalizie, Tradizioni popolari del marzo, Usi e superstizioni pasquali, La notte di San Lorenzo, Canapa e sue tradizioni in Romagna).*

Il Grilli ha vivo il senso della natura.

Parla della sua fanciullezza:

« Come mi piaceva il nascere lento lento delle primavere nell'aria pulita del marzo! Primavere, malate di languori, con rosei cirri nel cielo, con branchi di nubi randagie, con occhi di sole per le terre ombrate! Primavere, aspre di vento ,con brividi intensi d'azzurro, e il croceo dei tramonti nel cilestro arioso!

« Mi metteva nell'anima come una sottile malìa, e spesso, vedendo le prime fogliette mi si velavano gli occhi di lacrime.

« Quei mandorli nodosi, che fiorivan le pendici, e i peschi nani con lor rosee farfalle; quelle siepi larghe di biancospino e di marruca ancor spoglia, abbiosciata dalle nevi pesanti dell'inverno!

« Perchè freddi, appunto, e lunghi erano gli inverni nella mia casa nativa, io sentivo forte la gioia irrompente della primavera: io, che ero piccolo fanciullo, sparuto e solo.

« Certe giornate lucide, calme, cristalline, mi par di rivederle ancora!

« La strada maestra, soleggiata, era dura, tersa, battuta. Le carrozze, passando, vi facevano il sodo rumore delle massicciate ben premute.

« Io lasciavo la strada grande, molto spesso, e mi dilungavo per le vie secondarie, erbose già della tenera erba rinverdita sui margini.

« Inseguivo ansioso la primavera! La sentivo d'intorno tutta bella; mi batteva sul volto le sue folate fresche, il suo ventaglio di profumi. La palpavo quasi, la respiravo; ma non la possedevo. E allora mi prendeva una voglia strana del suo contatto, e mi buttavo sul verde costellato di fiori molteplici, voltolandomi nel frescore, per trattenermela con lo strascico del suo paludamento regale ».

Questa pagina del Grilli ci fa ripensare ad altre consimili delle *Lettere provinciali* del compianto Dino Mantovani e, come tutta la musa rustica, ci fa sentire più acuta nell'animo la nostalgia di tempi e di cose lontane. Verdi campagne del villaggio natio, tripudio di alberi in fiore, fontane gementi, scroscio di torrenti, pace austera e solenne dei monti sotto l'azzurro profondo dei cieli! Oh, volgarità della piatta vita borghese! *(r.)*

LA CROCIATA DEGLI INNOCENTI

Quale mistero più attraente dell'ingegno del poeta, nell'ora dell'esaltazione, quando egli concepisce e plasma in realtà concrete di parole il suo fantasma? Ed ecco che a questo lavorio noi possiamo assistere, mentre si svolge nella mente del più grande poeta vivente: di Gabriele D'Annunzio. Egli ha donato a l'Eroica di Ettore Cozzani per testimonianza « della sua riconoscenza di artista e di italiano» un suo mistero in 4 atti non ancora compiuto.

E il Cozzani dopo averlo stampato con la magnificenza consueta in un doppio quaderno de « L'Eroica », rapidamente esaurito, lo raccoglie oggi in un doppio « Gioiello », adornandolo tuttavia della copiosa bellezza di legni incisi di quell'Emilio Mantelli, morto per la patria, quando già i più lo chiamavano maestro della xilografia.

Svolgendo le circa 100 pagine del libriccino, noi vediamo la materia poetica del mistero formarsi nella mente del poeta, e cogliamo l'artista nella sua più vera e nobile intimità, quand'egli si traccia le linee del lavoro appunta le melodie che già gli ondeggiano nell'anima, o tien nota dei ricordi che gli han suggerito le fantasie nuove, e che, al momento opportuno, glie le faranno scaturire di nuovo in musica dal cuore.

Questa *Crociata* è un documento della tecnica del poeta, la quale ci si rivela nel suo attuarsi. L'edizione (costa 4 lire) è preceduta da un autografo del D'Annunzio.

x.

L'EDUCAZIONE NAZIONALE

Pubblicata da « La Voce », Soc. An. Ed., Roma — Diretta da G. Lombardo-Radice — Amm. Roma, Trinità Monti 18 — Direzione Catania, Via Caronda 266.

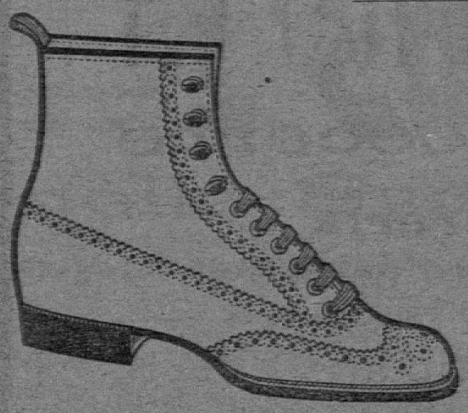
Rivista dei problemi educativi italiani. Esce ogni 15 giorni in otto o più pagne. — Abbonamento annuo L. 10. Estero L. 15. Un numero L. 0,50. Per le Biblioteche popolari e per abbonamenti cumulativi scolastici lire 8 ciascuno. Abbonamento con 10 volumi della collezione « Scuola e Vita » L. 25. Abbonamento cumulativo con la « Biblioteca dei Maestri » e « Guida Bibliografica » in dono L. 14.50. Numeri di saggio a richiesta.

Per il rinnovamento dell'educazione italiana è stata fondata dal Lombardo-Radice e dal Prezzolini questa rivista. Essa è appena l'inizio di un vasto programma di azione. Chiarisce le idee, raccoglie in un fascio le forze migliori, prepara una lotta degna dell'ideale alla quale si inspira. Bisogna aiutarla, perchè possa presto raggiungere il numero di abbonati che le è necessario per affermarsi. Essa, per l'indole sua, vuol essere letta non solo da insegnanti, ma da ogni colto cittadino, da ogni padre di famiglia intelligente. Bisogna procurarle abbonamenti. Essa ha per collaboratori, oltre il direttore: Bernardino Varisco, Giovanni Gentile, Giuseppe Prezzolini, Ernesto Codignola, Dino Provenzal, Guido Santini, Manfredo Siotto-Pintor, Anna Errera, Angelo Colombo, Attilio Scarpa, A. Omodeo, Cesare Bione, Santino Caramella, Adelaide Pintor-Dore, Luigi Ventura, ecc. (x)

Tipografia Luganese - Sanvito e C., Lugano

Calzoleria Italo-Svizzera

Telefono 500 = **Lugano** = Posta Nuova



Grande Assortimento

SCARPE

:: **moderne** ::

Specialità su misura
Riparazioni

Propr.: Frigerio Carlo

Fabbricazione propria

Pension
zur POST
Restaurant
Castagnola

CAMERE MOBIGLIATE con o senza pensione. Prezzi modicissimi. - Bagni caldi Fr. 1 25. Caffè, Thè, Chocolats, Biscuits

REZZONICO, propr.

:: Telefono N. 11-28 ::

Salumeria Volonté

Via Nassa, 3 — **LUGANO** — Telefono 4-60

SPECIALITÀ GASTRONOMICHE:

Pâte Foie-gras, marbré, aspic - Prosciutto crudo - Salato misto fino - Zamponi-Cappellotti e Cotechini uso Modena - Lingue affumicate e salmistrate. - Rippli - Speck - Crauti - Sardine - Antipasti - Salmone - Mostarda - Conserve di frutta e verdura ecc. :: :: :: :: ::

Estratto pomidoro « *Carlo Erba* » Milano

Sigari - Sigarette - Tabacchi

Negozio speciale

F.lli Brivio

LUGANO

Piazza Riforma - Telefono 3 16

Farmacia Elvetica già Andina

Piazza Dante — **LUGANO** — Piazza Dante

SIROPPO DI CATRAME E CODEINA, preparazione speciale, gradevole; contro ogni tosse (flac. 1.50)

OLIO RICINO ITALIANO, bianco, purissimo

TERMOMETRI PER LA FEBBRE, precisi, controllati due volte (fr. 3 50 e 4.50).

Deposito esclusivo: PILLOLE GIAPPONESI, rimedio sovrano ed infallibile nelle stitichezze abituali; agisce senza provocare nessun disturbo (scat. fr. 1)

Eseguiamo a volta di corriere ogni ordinazione e ricetta mandata per posta.

CHI CERCA TROVA!

Quello che gli occorre

Nel Riparto Libreria

LIBRI UTILI E DILETTEVOLI
CLASSICI E ROMANZI
STRENNE PER ADULTI
E BAMBINI
RIPARTO ITALIANO
» FRANCESE
RIPARTO TEDESCO
» INGLESE
ALMANACCHI
NUMERI DI NATALE
ABBONAMENTI A RIVISTE
E GIORNALI ILLUSTRATI

Riparto Cartoleria

PENNE A SERBATOIO
SOTTOMANI
AGENDE
BUVARDS
CASSETTE CON CARTA di lusso
BIGLIETTI DI VISITA
PORTA RITRATTI
ALBUM PER FRANCOBOLLI
GIUOCHI DI FAMIGLIA
TAGLIACARTE ARTISTICI
SPECIALITÀ SVIZZERA di articoli di fantasia in corno

Riparto Fotografia per amatori

MACCHINE
LASTRE
PELLICOLE
BAGNI
CARTE
BACINELLE
TORCHIETTI
TREPIEDI
ALBUMS da incollare in seta ultimi modelli

● ●

Visitate Vetrine e Negozio della

Libreria - Cartoleria

A. Arnold - Lugano

Articoli fotografici

Via Luvini Perseghini — Telefono N. 1.21

Tid. Bil.

Anno 62° LUGANO, 31 Agosto 1920 Fasc. 16°

L'Educatore

della Svizzera italiana

Organo quindicinale della Società Demopedeutica

Fondata da STEFANO FRANSCINI nel 1837

Tassa sociale compreso l'abbonamento all'*Educatore*, fr **3.50**
Abbonamento annuo per l'Estero franchi **5.**— Per la Svizzera franchi **3.50**
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi alla Redazione

SOMMARIO:

La 78ª assemblea della Demopedeutica: Ordine del giorno - A Bruzella! - Orari.

Letture: Cicognani, Valori, Cattori, Papini (O. Laorca).

Il metodo Montessori nelle Scuole elementari (M. Boschetti-Alberti).

Paul Adam e la Scuola.

Per ammazzare l'insegnamento parolaio: Principî generali dell'educazione americana.

Un tentativo d'adattamento dell'insegnamento all'ambiente agricolo locale.

Per la Scuola e nella Scuola: Vita nuova - Corsi di educazione fisica - Economie e sfollamento delle scuole secondarie Ticino o Haiti? - La colonia elioterapica di Milano - Il vino non è necessario - Libri di testo - I fanciulli e l'arte della masticazione.

Fra libri e riviste: Scienza e Patria - Simpaticissima.

Necrologio sociale: Avv. A. Brenni - Prof. G. Belletti.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1920-21, con sede in Biasca

Presidente: Isp. Scol. Elvezio Papa — *Vice-Presidente:* Dr. Alfredo Emma.
Segretario: Prof. Pietro Maggini — *Vice-Segretario:* Mª Virginia Boscacci.
Membri: Prof. Augusto Forni - Prof. Giuseppe Bertazzi - Maestra Eugenia Strozzi — *Supplenti:* Cons. Federico Monighetti - Commiss. Pietro Capriroli - Mª Virginia Boscacci — *Revisori:* Prof. Pietro Giovannini - Maestro di ginnastica Amilcare Tognola - Maestro Giuseppe Strozzi.
Cassiere: Cornelio Sommaruga — *Archivista:* Dir. E. Pelloni.
Direzione e Redazione dell'«Educatore»: Dir. Ernesto Pelloni - Lugano

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente alla
PUBLICITAS, S. A. Svizzera di Publicità — LUGANO

GIANTTO & C.ª TIPOGRAFIA LUGANESE

Per la decorazione
delle aule scolastiche

raccomandansi:

IL RÜTLI

Splendido disegno a colori su pietra di *Plinio Colombi*
formato 100 × 87
Prezzo franco porto ed imballo
fr. 9.50

Rilievo della Svizzera

del Lenziger
scala 1 : 500.000 formato 70 × 47 con cornice
Prezzo fr. 15.-
franco di porto e imballo

Tavola degli Stemmi della Svizzera
e dei 22 Cantoni

formato 140 × 100 con testo spiegativo
Prezzo fr. 16.50
franco porto e imballo

TAVOLA delle CARTE di RAZIONAMENTO

formato 60 × 82
Prezzo **fr. 4.80** franco porto e imballo

In vendita presso la

Libreria - Cartoleria

A. ARNOLD - Lugano